

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 24 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 409 del 23.10.08

Servizio di vigilanza congiunto per la riserva del Pino d'Aleppo di Vittoria

La scorsa settimana gli esponenti della Casa della Sinistra di Vittoria e gli ambientalisti, nonché il consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Prc) avevano chiesto maggiori controlli all'interno della Riserva Orientata del Pino d'Aleppo per evitare "invasioni di Suv, fuoristrada e motocross". Un'azione congiunta tra il personale di vigilanza delle Riserve e la Polizia Provinciale ha permesso di effettuare domenica dei controlli ed è stato accertato che fuori dal perimetro della Riserva era in programma una gara di motocross regolarmente autorizzata promossa dal "Club La Contea".

"Il percorso – chiarisce l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia – come è stato verificato direttamente dalle squadre del personale di vigilanza della Riserva e dalla Polizia intervenuti sul posto, oltre che sul "road-book", non interessava l'area protetta in questione. Al di là di questo episodio, il problema della tutela della riserva resta, specialmente, nel perseguire chi non rispetta il codice della strada e auspico, pertanto, una maggiore collaborazione con le altre forze dell'ordine al fine di debellare il fenomeno lamentato dagli ambientalisti. Così come auspico una maggiore attenzione nel sollevare inutili polveroni e denunce gratuite. Giova piuttosto una fattiva collaborazione da parte di tutti per poter salvaguardare un'area così vasta come quella della Riserva in questione".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 410 del 23.10.08

Proposta di modifica del regolamento dei contributi. Monte: “Più attenzione alle politiche sociali”

Una modifica del regolamento dei contributi per dare maggiore attenzione al sociale, alla cooperazione e al volontariato. L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha inviato una bozza di proposta alla prima commissione consiliare presieduta da Ignazio Nicosia affinché il Consiglio Provinciale, in una delle prossime sedute, modifichi il regolamento dei contributi.

“Il vecchio regolamento che cercheremo di emendare – afferma Raffaele Monte – era omnicomprensivo e inglobava tutte le materie amministrative. Con questa proposta chiediamo di innovare il regolamento secondo una specificità che riguarda le politiche sociali. Abbiamo distinto le aree della solidarietà internazionale, i contributi ordinari, i contributi straordinari, la progettualità e la coprogettualità (così come previsto dalla legge regionale 328/2000 sui servizi socio-assistenziali) ed abbiamo anche offerto al Consiglio la possibilità di decidere i criteri per procedere alla contribuzione delle associazioni, prevedendo e disciplinando la materia, secondo la normativa vigente in materia di politiche sociali”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

24 ottobre 2008 ore 9,30 (Sala Giunta) Vertenza Metra. Incontro con i deputati iblei

Vertenza Metra, confronto con i parlamentari iblei. E' in programma venerdì 24 ottobre alle ore 9,30, presso la Sala Giunta, l'incontro promosso dal Presidente Franco Antoci con la deputazione iblea, per discutere della vertenza sindacale in atto e scongiurare la procedura di licenziamento dei 30 lavoratori dell'azienda metallurgica iblea.

24 ottobre 2008 ore 9,30 (Assessorato Territorio e ambiente, via Di Vittorio) Conferenza di servizio sulla rifunzionalizzazione a scopo turistico della ferrovia secondaria

Si terrà venerdì 24 ottobre presso la sede dell'Assessorato al Territorio e Ambiente in via G. Di Vittorio, una conferenza di servizio promossa di concerto con il Comune di Ragusa, la Sovrintendenza ai beni Culturali ed Ambientali, per discutere del progetto di rifunzionalizzazione a scopo turistico e ricreativo della ferrovia secondaria Siracusa- Ragusa- Vizzini.

24 ottobre 2008 ore 12 (Sala Giunta) Progetto Maspi. Conferenza stampa

Sarà presentato venerdì 24 ottobre 2008 alle ore 12 il progetto Maspi (Management sostenibile delle spiagge italiane e maltesi) che punta a valorizzare il patrimonio costiero delle spiagge di Ragusa e Malta, creando strategie congiunte per la promozione dei prodotti turistici tra le due coste.

(gm)

VITTORIA

«La riserva non è stata violata»

Suv, fuoristrada e moto da cross erano fuori dal perimetro della riserva naturale «Pino d'Aleppo». E' quanto stato accertato da un'azione congiunta del personale di vigilanza delle Riserve e della Polizia provinciale che, tramite accurati controlli, hanno potuto verificare che, fuori dal perimetro della riserva appunto, era in programma una gara di notocross promossa dal Club «La Contea» e regolarmente autorizzata. I controlli sono scattati dopo che la scorsa settimana gli esponenti della Casa della Sinistra di Vittoria e gli ambientalisti, nonché il consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Prc) avevano parlato di «invasioni di Suv, fuoristrada e motocross».

«Il percorso - chiarisce l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - come è stato verificato direttamente dalle squadre del personale di vigilanza della Riserva e dalla Polizia intervenuti sul posto, oltre che sul "road-book", non interessava l'area protetta in questione. Al di là di questo episodio, il problema della tutela della riserva resta, specialmente, nel perseguire chi non rispetta il codice della strada e auspico, pertanto, una maggiore collaborazione con le altre forze dell'ordine al fine di debellare il fenomeno lamentato dagli ambientalisti. Così come auspico una maggiore attenzione nel sollevare inutili polveroni e denunce gratuite. Giova piuttosto una fattiva collaborazione da parte di tutti per poter salvaguardare un'area così vasta come quella della Riserva in questione».

M. B.

Corse di suv nella riserva Tragitto sotto controllo

(*gn*) La scorsa settimana gli esponenti della Casa della Sinistra di Vittoria e gli ambientalisti, nonché il consigliere provinciale Giuseppe Mustile (Prc) avevano chiesto maggiori controlli all'interno della Riserva Orientata del Pino d'Aleppo per evitare «invasioni di Suv, fuoristrada e motocross». Un'azione congiunta tra il personale di vigilanza delle Riserve e la Polizia Provinciale ha permesso di effettuare domenica dei controlli ed è stato accertato che fuori dal perimetro della Riserva era in programma una gara di motocross regolarmente autorizzata promossa dal Club La Contea. «Il percorso - chiarisce l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - non interessava l'area protetta in questione».

Proposta di modifica del regolamento dei contributi. Monte: "Più attenzione alle politiche sociali"

Una modifica del regolamento dei contributi per dare maggiore attenzione al sociale, alla cooperazione e al volontariato. L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha inviato una bozza di proposta alla prima commissione consiliare presieduta da Ignazio Nicosia affinché il Consiglio Provinciale, in una delle prossime sedute, modifichi il regolamento dei contributi.

"Il vecchio regolamento che cercheremo di emendare - afferma Raffaele Monte - era omnicomprensivo e inglobava tutte le materie amministrative. Con questa proposta chiediamo di innovare il regolamento secondo una specificità che riguarda le politiche sociali. Abbiamo distinto le aree della solidarietà internazionale, i contributi ordinari, i contributi straordinari, la progettualità e la coprogettualità (così come previsto dalla legge regionale 328/2000 sui servizi socio-assistenziali) ed abbiamo anche offerto al Consiglio la possibilità di decidere i criteri per procedere alla contribuzione delle associazioni, prevedendo e disciplinando la materia, secondo la normativa vigente in materia di politiche sociali".

ANGLAT: «Dopo la Vindigni il nulla»
**«Provincia poco sensibile
alle categorie più deboli»**

(*gn*) «È soltanto una questione di cultura. Dopo l'assessore Concetta Vindigni chi ha retto l'assessorato ai Servizi Sociali della Provincia regionale non ha mostrato solidarietà verso le categorie più deboli». È forte il monito del presidente della sezione Ragusa a dell'Anglat, l'associazione nazionale Guida Legislazione Andicappati Trasporti, Pippo Cascone. Quest'ultimo si riferisce al contributo che i disabili potevano avere per adattare le proprie auto o quelle dei loro familiari per il trasporto. La Provincia regionale fino al 2004 riusciva ad esitare tutte le pratiche che giungevano a viale del Fan-

te. Era il periodo quando l'assessorato era retto da Concetta Vindigni. «Con Orazio Ragusa, Paolo Santoro ed adesso Raffaele Monte - dice il presidente Pippo Cascone - sono poche le pratiche che vengono evase. Probabilmente non c'è interesse ed il Consiglio non apposta le somme in bilancio». Ai disabili veniva riconosciuto per adattare la propria auto alle esigenze un contributo nella misura massima di 2.500 euro. «A volte - dice Cascone - ci sono delle apparecchiature di adattamento che costano anche 500 euro. Ma è sempre una questione di cultura alla solidarietà».

PUBBLICAZIONE CURATA DALL'AP

Viaggio tra la meraviglie arboree negli Iblei

Un viaggio tra le "Meraviglie arboree negli iblei" è quello che si è prefissata la pubblicazione curata dall'assessorato al Territorio ed ambiente (curata da Antonino Cataudella), col patrocinio della Sovrintendenza ai Beni culturali ed ambientali del Corpo forestale di Ragusa e dell'Azienda foreste demaniali di Ragusa che punta ad una mappatura delle presenze arboree in provincia di Ragusa, ma oltre alla sua catalogazione soprattutto alla sua salvaguardia e custodia. Il volume è stato presentato nella sala convegni del Palazzo della Provincia e dopo i saluti istituzionali del presidente Franco Antoci, della Soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, Vera Greco, del responsabile provinciale del Corpo forestale di Ragusa Filippo Patanè, del responsabile provinciale dell'azienda regionale foreste demaniali di Ragusa, Antonino De Marco e del provveditore agli

studi, Cataldo Di Nolfo, hanno parlato dell'albero "vivente tra i viventi" il docente ordinario di botanica ambientale ed applicata dell'università degli studi di Catania Giuseppe Maugeri e il presidente emerito dell'accademia Gioenia Salvatore Foti. Nel suo intervento Maugeri ha parlato degli esemplari arborei non comuni, definiti a tal ragione "monumentali" che sono stati trascurati o addirittura ignorati fino a tempi relativamente recenti.

"È quindi un dovere - ha chiarito Maugeri - promuoverne la conoscenza e la valorizzazione, finalità che possono essere soddisfatte dalle istituzioni. Il censimento di questi esemplari, relativamente al territorio provinciale di Ragusa, fatto dall'agronomo Pippo Re, ha costituito un primo contributo che non rimarrà fine a se stesso in quanto realizzato per volontà di quattro enti: Provincia regionale di Ragusa, Soprintendenza, Cor-

po forestale della Regione siciliana e Azienda foreste demaniali che puntano alla conservazione di questi esemplari. "L'obiettivo - ha detto Foti - è di accudirli e custodirli perché la conservazione degli alberi è un obiettivo per preservare il nostro patrimonio non solo ambientale ma anche paesaggistico". A concludere la presentazione l'assessore al Territorio e ambiente Salvo Mallia che ha auspicato che su questi reperti la Regione ponga dei vincoli ambientali e il censimento operato è utile proprio per avviare specifiche politiche di tutela ambientale e paesaggistica. Nel corso della presentazione del volume è emersa la proposta di un recupero della festa dell'albero nelle scuole della provincia che dovrebbe sensibilizzare maggiormente la popolazione alla difesa di questo enorme patrimonio arboreo.

G. L.

AMBIENTE

Meraviglie arboree iblee Nasce una pubblicazione

(*gn*) Un viaggio tra le «Meraviglie arboree negli Iblei». È la pubblicazione promossa dall'assessorato al Territorio ed Ambiente (curata da Antonino Cataudella), col patrocinio della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali del Corpo Forestale di Ragusa e dell'Azienda Foreste Demaniali di Ragusa che punta ad una mappatura delle presenze arboree in provincia di Ragusa, ma oltre alla sua catalogazione soprattutto alla sua salvaguardia e custodia. Il volume è stato presentato nella sala convegni del Palazzo della Provincia. Hanno parlato dell'albero «vivente tra i viventi» il docente Ordinario di Botanica Ambientale ed Applicata dell'Università degli studi di Catania Giuseppe Maugeri e il presidente emerito dell'Accademia Gioenia Salvatore Foti. A concludere la presentazione l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia. Nel corso della presentazione del volume è emersa la proposta di un recupero della festa dell'albero nelle scuole della provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Vertenza Metra Oggi tre ore di sciopero e incontro con i deputati

Giuseppe Calabrese

I lavoratori della «Metra» si fermano stamane per tre ore, dalle 9 alle 12. Lo sciopero deciso dalle Rsu dell'azienda metalmennica servirà ad "accompagnare" l'incontro convocato, alle 9,30, dal presidente della Provincia Franco Antoci con la deputazione regionale iblea. Anche se riesce difficile capire come potranno influire i parlamentari sulle scelte compiute da un'impresa privata come l'ex Almer.

Ieri, intanto, si sono tenute due assemblee in fabbrica per fare il punto sulla vertenza. A quella del pomeriggio hanno partecipato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Giovanni Avola, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera). Una disamina spassionata sullo stato dell'arte dopo i 30 licenziamenti nel reparto di "anodica", che adesso si punta a gestire sia attraverso una riduzione del numero di destinatari delle misure di mobilità, sia attraverso adeguati "contrappesi" da chiedere al gruppo bresciano a sostegno dei lavoratori licenziati.

L'assemblea di ieri pomeriggio è servita anche a chiarire le posizioni tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil ed il sindacato di base Flmu-Cub, le cui Rsu hanno contestato la sola presenza dei segretari generali all'incontro di martedì scorso con il prefetto Fanara. ◀

-Metra, sciopero di tre ore Maestranze preoccupate

(*gn*) Sciopero di tre ore, oggi, alla Metra, ex Almer, dalle 9 alle 12. Continua la preoccupazione delle maestranze che, ieri, in assemblea con le organizzazioni sindacali sono pervenute a questa decisione anche perchè alle 9,30, alla Provincia, è previsto un incontro con i deputati iblei.

Un premio all'Ato Ragusa

«Ambiente e salute». Consegnato a Bologna il riconoscimento di Assafrica & Mediterraneo

Qualcuno lo potrebbe ritenere paradossale. Ma non sono solo spine in questo periodo per la società d'ambito ragusana. L'Ato Ambiente, infatti, ha ricevuto a Bologna, al premio Euro-mediterraneo 2008, il riconoscimento su "Ambiente e salute". La manifestazione, giunta all'ottava edizione, denominata "Com.Lab 2008", rappresenta gli stati generali della comunicazione pubblica in Italia ed in Europa.

All'Ato Ragusa Ambiente sono state riconosciute le caratteristiche innovative di un piano di comunicazione che, per quanto riguarda la seconda fase, entrerà nel vivo a giorni in tutta la provincia iblea.

E' stata Pomilio Blumm, la società che si è aggiudicata la gara e che ades-

so curerà direttamente tutte le azioni del piano di Ato Ragusa, affinché lo stesso abbia un impatto più immediato sull'utenza, così da favorire, tra la gente stessa, la presa di coscienza delle varie procedure da attuare per garantire al meglio la raccolta differenziata e tutti gli altri provvedimenti che costituiscono la parte integrante del nuovo percorso dell'Ato, ad illustrare nel dettaglio i contenuti del piano di comunicazione.

Il premio promosso da Assafrica & Mediterraneo, l'associazione specializzata del sistema Confindustria che rappresenta e supporta le imprese italiane operanti o interessate a svilupparsi nei 70 Paesi del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, in collaborazione con l'Associazione Italiana

della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, riconosce e premia ormai da molti anni le buone pratiche di comunicazione per lo sviluppo nell'area del Mediterraneo.

Pomilio Blumm è stata inserita nella particolare categoria "Ambiente e salute", ricevendo il riconoscimento, a nome dell'Ato Ragusa, al termine del forum su "L'Europa e il nuovo Mediterraneo: la comunicazione istituzionale che funziona", introdotto e concluso dal dottor Pier Luigi D'Agata (direttore generale di Assafrica & Mediterraneo) e dal professor Francesco Pira (consigliere nazionale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e docente di comunicazione all'Università degli Studi di Udine).

G. L.

L'IMPEGNO

«Profonderemo – dicono alla Pomilio Blumm – le massime energie per assicurarci che la popolazione iblea percepisca al meglio quali le buone pratiche da porre in essere per attuare la raccolta differenziata e per assicurare una serie di riscontri il più possibile immediati rispetto alla rivoluzione ambientale che l'Ato Ragusa intende concretizzare a partire dal prossimo anno. Ecco perché la nostra azione dovrà essere incisiva. Ed ecco perché ci attendiamo la massima collaborazione da parte di tutti».

NOTA DI GIUSEPPE CALABRESE

Sulle politiche urbanistiche la polemica non si placa

Calabrese va all'attacco ancora una volta. Questa volta il consigliere di Sinistra Democratica torna sulle politiche urbanistiche della città e contesta anche l'Mpa i cui rappresentanti nei giorni scorsi si sono incontrati al Comune assicurando alla Regione il proprio impegno per il Prg. Calabrese contesta: "Gli autonomisti di Lombardo, con l'assessore Mimi Arezzo, un tempo alternativo, oggi al fianco di Dipasquale, con Rocuzzo, oggi esperto del sindaco, con il consigliere Giaquinta eletto con i voti del Centrosinistra, oggi organico ed omologato a Dipasquale fino al punto da votare anche quei Peep che qualche mese fa non aveva votato. Proprio loro corrono in aiuto di un centrodestra e di un sindaco che oltre ai proclami, a qualche rotatoria, a tante chiacchiere, alle offese ed ingiurie rivolte ad alcuni consiglieri, sulle questioni importanti è ri-

masto al palo. Adesso il re è nudo perché Dipasquale si inchina allo strapotere dell'Mpa, per chiedere un'ulteriore proroga sulle prescrizioni previste nel Prg da parte della Regione, consapevole che dopo 27 mesi di Amministrazione, nulla è stato pianificato ne deliberato, ma tutto giace in una fase di larvae istruttoria, tranne le aree Peep".

Calabrese contesta anche la riunione che si è svolta nei giorni scorsi: "Dopo la riunione tra sindaco ed autonomisti non mi sorprende il proclama annunciato dall'on. Riccardo Minardo, con il quale dice che l'assessore regionale Pippo Sorbello è pronto a concedere proroga a Dipasquale. Noi di Sd avevamo fatto bene il nostro lavoro con il solo obiettivo di dotare la città di uno strumento urbanistico completo".

M. E.

NOTA DELLA CIA

Contributi previdenziali agricoli

Con una lettera a firma del presidente regionale Carmelo Gurrieri e inviata a tutti i Presidenti dei Consigli Comunali dell'Isola, la Cia siciliana ha chiesto che venga discusso ed approvato un ordine del giorno per il rifinanziamento della norma (art. 1, commi 1 e 2 del decreto legge 10 gennaio 2006 n. 2, convertito in legge, con modificazioni, n.81/2006) che consente l'abbattimento, per il prossimo triennio, dei costi dei contributi previdenziali a favore delle aziende agricole assuntrici di mano d'opera ubicate nelle zone svantaggiate e di montagna e nelle regioni dell'ex Obiettivo 1. Nella legge finanziaria nazionale non c'è traccia del rifinanziamento della norma che consente l'abbattimento delle aliquote contributive a carico delle aziende agricole delle aree montane e svantaggiate. Per l'agricoltura siciliana si tratta di un durissimo colpo che mette a rischio la tenuta di un fragile sistema che a fronte di ricavi pressoché costanti, ma sempre più spesso in calo, deve far fronte ogni giorno a rincari dei fattori di produzione (concimi, mangimi, carburanti, utenze, ecc). A partire dal 1° gennaio 2009 il danno per le imprese siciliane ammonta a una cifra che si aggira intorno ai duecento milioni di euro per anno.

LA RIFORMA CONTESTATA

Hanno cercato anche l'aggancio con le istituzioni per presentare un documento e sono riusciti a incontrare alcuni funzionari della Prefettura di Ragusa

Protesta sotto la pioggia

Ieri gli studenti ragusani non si sono fermati neanche davanti al tempo inclemente

In molti non sono nemmeno maggiorenni, ma hanno dimostrato di essere già adulti. Ieri gli studenti iblei hanno protestato anche sotto la pioggia pur di dare credibilità alle ragioni delle loro manifestazioni che forse continueranno anche oggi. Soltanto in mattinata i vari istituti decideranno come comportarsi visto che le tre giornate di protesta indette a livello nazionale si sono concluse ieri. Gli studenti della provincia di Ragusa non si sono fermati e non si sono persi d'animo e in tarda mattinata una folta delegazione si è ritrovata negli spazi di Villa Margherita. Un piccolo corteo, slogan, cartelloni.

Hanno cercato anche l'incontro con le istituzioni per presentare un documento con cui si contesta la riforma Gelmini. Intorno alle 12 i rappresentanti degli studenti hanno incontrato i funzionari della prefettura proprio con questa finalità. E la loro serietà, ma anche il garbo e la puntualità con cui hanno presentato le proprie ragioni, ha colpito positivamente anche i referenti del palazzo governativo. Ieri è stata per l'appunto terza consecutiva con attività, iniziative, manifestazioni, autogestione. Gli studenti si sono auto-organizzati con dibattiti informativi, videoproiezioni. In alcuni casi accanto agli studenti anche i docenti che hanno espresso il proprio punto di vista. E' accaduto ad esempio ieri mattina al Geometra di Ragusa, uno degli istituti che ha portato avanti la propria attività durante le ore di assemblea dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte del preside. C'è tanta rabbia per non aver nemmeno la possibilità di essere ascoltati prima della riforma. "Era giusto che venissero prese in considerazione anche

le richieste degli studenti", ha detto Giuseppe Cannia, rappresentante del Geometra. E proprio lui chiede maggiore attenzione: "Non possiamo che essere arrabbiati. Si fa una riforma ma non si ascoltano gli studenti, non si chiede il loro parere. Si fa una riforma dall'alto, senza dare realmente concretezza ad alcuni aspetti che sono importanti per noi studenti e che vanno migliorati nella scuola italiana. Ecco perché con le nostre proteste e con le manifestazioni effettuate in orari pomeridiani, abbiamo tentato di farci ascoltare, dando credibilità alle nostre idee e proposte". Tanta serietà, soprattutto da parte dei rappresentanti d'istituto, pronti a richiamare l'attenzione degli studenti e a riprenderli, anche al megafono, quando si parlava un po' troppo su argomenti fuori tema. Loro credono in questa protesta e vogliono andare avanti. Attività anche nelle altre scuole. Nel capoluogo iniziative al Classico, allo Scientifico, al Magistrale, al Commerciale e alla Ragioneria. Una delegazione si recherà a Roma il 30 ottobre per la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati. Ed intanto oggi pomeriggio si terrà un'assemblea dei docenti riuniti nel Comitato per la difesa della scuola pubblica.

MICHELE BARBAGALLO

BILANCIO NEGATIVO DEL VOTO. L'astensionismo la fa da padrone ed è polemica

«Maretta» nel Pd sull'università

(*gn*) «Elezioni Universitarie: il Pd ibleo del tutto assente. È così che si intende ripartire?» È quanto affermano in una nota i giovani del Pd: «Noi siamo riusciti ad ottenere un'importante candidatura al Cda dell'Ersu per il decentramento, ma i quadri del Pd ibleo hanno evidentemente sottovalutato e sminuito la funzione cruciale che l'ottenimento di tale carica avrebbe significato per le sedi del decentramento ragusano. Un'imbarazzante assenza ha contraddistinto la classe politica del Pd ibleo, la quale a parole è attenta al rilancio dello sviluppo e alla crescita socio-culturale del territorio, ma che si lascia puntualmente scappare l'occasione per ripartire. Ci stupisce come si possa pretendere la massima mobilitazione quando è in gioco il nome di un aeropotto e come, con altrettanto disinteresse, non si intervenga

con lo stesso vigore quando sono in gioco le sorti di centinaia e centinaia di studenti disagiati. Forse non è ben chiaro al Pd della nostra provincia che i giovani sono una risorsa fondamentale ed insostituibile, che le elezioni universitarie non sono le elezioni dei capiclasse, ma rappresentano un momento centrale che catalizza l'attenzione di tutte le altre forze del centro-destra, le stesse che poi nelle competizioni elettorali amministrative, provinciali o regionali ottengono risultati eccezionali».

I giovani del Pd, Gianni Scala, Mario D'Asta, Valentina Spata e Salvatore Gambuzza, dicono:

I giovani iscritti al partito accusano il direttivo ibleo di essere completamente disinteressato alle elezioni. Alle urne solo in 450 su 3.500

«Con rammarico dobbiamo assistere pertanto all'ennesima sconfitta elettorale, all'ennesima buona occasione perduta per tramutare in fatti concreti le nostre belle parole e i nostri grandi progetti. Ci consoliamo col fatto di essere riusciti a superare, senza struttura e solo con le nostre forze, il MpA, sia

in provincia di Ragusa che nelle altre realtà decentrate, e di aver eletto un consigliere per la facoltà Lingue a Ragusa, nonché un altro grande elettore per la facoltà di giurisprudenza. Considerando la ventata negativa che ha investito il Pd in tutto l'Ateneo, il nostro risultato è dunque più che lusinghiero e sape-

re di averlo ottenuto con sacrificio e lavoro ci inorgoglisce. Da qui intendiamo ripartire, consapevoli di avere dalla nostra parte l'appoggio di tanti studenti. Siamo stanchi, però, di un partito che è sempre pronto a pretendere da noi il massimo impegno quando bisogna riempire pullman o montare gazebo ma che, salvo rare eccezioni, rimane chiuso nelle stanze quando bisogna scendere in campo e dimostrarsi presente sul territorio».

I giovani del Pd concludono che «in una fase di costruzione complessiva del Pd, e ancor di più in una fase di costruzione dei nuovi giovani democratici, le elezioni universitarie potevano rappresentare nel nostro territorio una occasione essenziale per rilanciare il nuovo partito ed invece non lo sono state. Per le elezioni hanno votato 450 studenti su 3.500 iscritti.

COMISO

Aeroporto e società di gestione

L'on. Digiacomo interviene sulla notizia dell'interessamento del Comune di Ragusa ad acquisire delle quote della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, argomento al centro di un incontro, alcuni giorni fa, tra il primo cittadino di Ragusa Nello Dipasquale e il suo omologo casmeneo. Tra le ipotesi in discussione anche la possibilità che il Comune di Ragusa ceda, in cambio di un pacchetto azionario della Soaco, il territorio di Punta Braccetto. Se ne cominciò a parlare due anni orsono tra lo stesso Digiacomo, allora sindaco di Comiso, e Dipasquale, ed entrambi hanno considerato positivamente tale ipotesi impegnandosi ad approfondirne i vari aspetti legislativi ed istituzionali. L'on. Digiacomo dichiara: "Da notizie pervenutemi apprendo che il sindaco Alfano ha mostrato una certa freddezza nel considerare fattibile la proposta che il Comune di Comiso acquisisca il territorio di Punta Braccetto per, quindi, dotarsi di quello sbocco a mare che non ha mai avuto. Ribadisco la mia posizione favorevole sulla vicenda tenuto conto che l'acquisizione di quella parte del territorio di Ragusa comporterebbe sicuramente dei benefici per i residenti, quasi tutti cittadini di Comiso e del territorio ipparino, stante al fatto che finora la zona, non sempre per colpe amministrative, ha subito negli anni un progressivo deterioramento testimoniato dalle continue lamentele dei cittadini. Per quanto mi riguarda, quindi, sono pronto a sostenere la proposta in tutte le sedi istituzionali".

CAMERA DI COMMERCIO. Esperti a confronto sulle possibilità che lo scalo può offrire al Sud-Est
Comiso, «l'aeroporto faccia sistema con Catania»

(*gn*) L'aeroporto di Comiso deve fare sistema con l'aeroporto di Catania, può e deve assecondare lo sviluppo di questa area della Sicilia così dinamica ed effervescente, deve trovare per imporsi in un mercato difficile la sinergia tra gli enti del territorio, deve fare tesoro delle indicazioni e degli stimoli che possono arrivare dal sistema produttivo locale, deve essere rafforzato in termini di risorse economiche ed in ordine alla reale infrastrutturazione logistica dell'area che è posta al suo servizio. Queste alcune delle conclusioni importanti alle quali è giunto il forum degli interessi generali che per iniziativa della Camera di Commercio di Ragusa si è svolto nella sala del consiglio dell'ente camerale con la partecipazione dei vertici della società di gestione dell'aeroporto di Comiso. È toccato al presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino, evidenziare il ruolo che l'ente camerale

negli anni ha svolto in favore della realtà aeroportuale del sud-est, sia come socio della società di gestione dell'aeroporto di Catania (e quindi anche indirettamente nella proprietà di Soaco), sia come partner forte nel processo di crescita dello scalo di Comiso, ed il suo intervento è valso a dare la misura di come ogni azione in favore dell'aeroporto di Comiso può avere esiti vincenti solo se sarà il frutto di una sinergica azione di tutti i soggetti del territorio. Alla relazione di Tumino sono seguiti gli interventi del presidente della SAC, la società dell'aeroporto di Catania, che è anche socia di Intersac, il socio privato di maggioranza della SOACO, la società dell'aeroporto di Comiso, Gaetano Mancini, che ha ribadito quanto interesse abbia Catania, che in Comiso ha investito fior di capitali, perché lo scalo funzioni in modo adeguato ed in modo efficacemente complementare con Catania.

VIA LIBERA SOLO SE SI TORNERÀ ALLA NORMALITÀ. «Abbiamo preso un impegno col prefetto»

Discarica, il sindaco Nicosia non revoca l'ordinanza

(*) L'ordinanza riguardante la discarica di Vittoria non è stata ancora revocata. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha fatto sapere che lo farà solo quando avrà verificato che la situazione è tornata alla normalità. «Abbiamo assunto un impegno col Prefetto - ha spiegato Nicosia - ma dobbiamo avere la certezza che nella discarica non c'è più alcun problema. Mercoledì c'era stata ancora un'assemblea sindacale che aveva ritardato il lavoro. Attendo la relazione dei vigili urbani sulla giornata di giovedì e, sulla base di quella, se ci sono le condizioni, revocheremo l'ordinanza». Il sindaco di Vittoria ribadisce la linea dura. Per lui, i pagamenti dei comuni, non possono essere usati come clava. «L'Ato può e deve chiedere il dovuto, ma deve farlo per le vie legali, può fare un'ingiunzione di pagamento. Ma non può utilizzare i lavoratori ed il loro diritto allo stipen-

dio come strumento di pressione. Con l'ordinanza abbiamo statuito un precedente: quando ci sono problemi per l'emergenza ambientale, la discarica si apre. A prescindere dai soldi. Non è possibile che, per somme minime dovute agli operai, si blocchi tutto per l'incapacità dei responsabili dell'Ato». Nel mirino di Nicosia, il presidente Giovanni Vindigni ed il direttore Fabio Ferreri. «Chiederò la rimozione di Ferreri - spiega - il suo ordine di servizio di martedì che vietava l'ingresso in discarica solo dei mezzi dell'Amiu, ha almeno quattro motivi di illegittimità. C'è l'abuso d'ufficio, c'è l'inosservanza di un'ordinanza contingibile ed urgente. Quel documento è la dimostrazione che si trattava non di uno sciopero dei dipendenti, ma di una prevaricazione. Il direttore ha operato contro il suo datore di lavoro, che sono i dodici comuni dell'Ato». Intanto, do-

dici consiglieri comunali hanno chiesto la convocazione urgente di una seduta del consiglio comunale. La richiesta è stata firmata da Aiello, Artini, Cannizzo, Dieli, Garofalo, Gatto, La Marmora, Marchi, Mascolino, Muscia, Privitelli e Terranova. Prendono posizione anche i gruppi politici. Luigi Marchi e Salvatore Artini, del «Gap», attaccano Vindigni e l'onorevole Carmelo Incardona. «Incardona - affermano - dovrebbe prendere atto che la scelta di Vindigni non si è rivelata giusta e procedere alla sostituzione del presidente con un altro suo uomo». Di parere diverso, Andrea La Rosa, del Movimento politico «Sviluppo Ibleo». «Nicosia è bravo a mascherare la realtà: lo stipendio dei lavoratori è una priorità, perché lo stipendio è l'unica fonte di sopravvivenza».

FRANCESCA CABIBBO

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Anche ieri, a Palazzo San Domenico, gli impiegati e i sindacalisti hanno dibattuto della situazione finanziaria. E c'è pure lo «spauracchio» di eventuali tagli alla pianta organica

I dipendenti ancora sul piede di guerra «Chiediamo garanzie per gli stipendi»

(*gioc*) Si sono ripetute, anche ieri mattina, a palazzo San Domenico, le scene a cui ci si è oramai abituati. Dipendenti comunali lungo i corridoi, a mò di presidio dinanzi la porta del gabinetto del Sindaco. Scene da assemblea sindacale, con l'aula consiliare rimasta chiusa. Nei capannelli di dipendenti si discute di numeri e cifre, si elencano le mensilità mancanti, si riportano le dichiarazioni degli amministratori rese alla stampa o alla tv. Qualcuno parla delle difficoltà a tirare avanti, delle economie familiari a serio rischio.

"La colpa è dell'amministrazione - dicono -. Non hanno nemmeno presentato il piano di programmazione finanziaria. In realtà - interviene il segretario della Funzione Pubblica Cgil, Salvatore Terranova - sono due gli elementi che chiediamo, come garanzia, al Sindaco Buscema ed alla sua Giunta: da una parte il piano di programmazione economica, con i dati relativi alle entrate finanziarie da oggi e sino al 31 dicembre; dall'altra la bozza del bilancio di previsione 2009 da cui si può scorgere anche qual è il futuro della "macchina" Comune a 360 gradi, compreso anche le oramai ex società miste Modica Multiservizi e Modica Rete Servizi".

Le preoccupazioni dei dipendenti

comunal dunque, non sono esclusivamente legate agli stipendi, ma anche al proprio futuro, contrattuale e non solo. La possibilità di eventuali "tagli" o rimodulazione della pianta organica rappresenta uno "spauracchio" per i dipendenti comunali di palazzo San Domenico. Inoltre, ieri mattina, circolavano due ipotesi contrastanti relativamente alla previsione per la situazione finanziaria sino al termine dell'anno. C'era chi sosteneva che i primi nu-

meri che l'Amministrazione presenterà ai sindacati, mostreranno un monte entrate capace di sostenere l'erogazione degli stipendi sino al mese di dicembre. Altri invece sostenevano che quello di ottobre sarà l'ultimo stipendio che le casse comunali, nonostante le entrate future, riusciranno a sostenere economicamente.

Il Sindaco, Antonello Buscema, dal canto suo, è stato assai chiaro: "Stiamo completando il piano di program-

mazione economica. Mancano gli ultimi particolari e successivamente convocheremo i sindacati. Per intanto però possiamo assicurare, come abbiamo fatto in questi mesi dal nostro insediamento, il pagamento delle spettanze. Pagando ottobre ne avremo pagate quattro. Non possiamo - ha concluso il Sindaco - in questa fase provvedere anche agli arretrati. Questi arriveranno nel medio periodo".

GIORGIO CARUSO

Venticinque dice che «è legittima la volontà dei dipendenti di migliorare la propria carriera è necessario evitare un incremento della spesa». Intanto telefoni «muti» al comando dei vigili

Scicli, concorsi interni. Si del sindaco: «Ma prima diamo un'occhiata ai conti»

SCICLI. (*pid*) Massimo rispetto dei dipendenti ma è importante salvaguardare il buon andamento dell'amministrazione dell'ente. E' questo il pensiero della giunta Venticinque in materia di concorsi interni per i quali c'è tanta attesa fra il personale dipendente dopo l'approvazione del nuovo regolamento degli uffici e dei servizi da parte dell'ex giunta Falla.

«Al fine di evitare equivoci ed errate interpretazioni, ribadiamo la piena ed indiscussa volontà di venire incontro e gratificare le legittime aspettative ed il diritto di tutti i dipendenti comunali ad aspirare ad una qualifica professionale equa e consona ai rispettivi profili e capacità in sintonia con le mansioni svolte - spiega in una nota l'amministrazione comunale - purtroppo non vi è dubbio che qualsiasi decisione in merito potrà essere assunta solo dopo aver risolto la delicata questione relativa al regolare pagamento degli stipendi che impone all'amministrazione la massima attenzione ad evitare qualsiasi tipo di incremento di spesa nonché dopo un'attenta e puntuale analisi dei profili professionali dei dipendenti e delle loro richieste da contemperare alle reali esigenze della pianta organica nel suo complesso. Ogni decisione, ovviamente, dovrà essere assunta nell'ottica di salvaguardare il buon andamento dell'amministrazione senza travalicare i diritti dei dipendenti».

E, intanto, sempre a proposito di finanze comunali, c'è da riferire che, da ieri, sono muti i telefoni nella sede del comando di polizia municipale e degli uffici manutenzione ed ecologia. Da ieri mattina la Telecom ha sospeso la linea per...morosità. Il Comune di Sci-

cli, nonostante avesse ricevuto qualche giorno fa una diffida, non avrebbe pagato il corrispettivo delle bollette trasmesse dalla rete di telefonia fissa. Diventa sempre più difficile, quindi, la situazione finanziaria per il Comune con il personale dipendente che attende il pagamento della mensilità di settembre che dovrebbe arrivare oggi o al massimo nei primi giorni della prossi-

ma settimana. Il personale è già venuto in possesso degli statini mensili di settembre mentre l'ufficio personale ha già «passato» all'ufficio ragioneria i mandati del mese di ottobre che verrà pagato nei primi giorni del mese di novembre. Nel mese di novembre l'ufficio di ragioneria assicura anche il pagamento di alcune spettanze accessorie riferite al 2006 per progetti finalizzati e

finanziati con il fondo efficienza servizi. Ieri, intanto, la nota del gruppo consiliare del Partito Democratico che sottolinea come "non c'è stata alcuna anticipazione del trasferimento finanziario da parte della Regione ma la normale erogazione a scadenza trimestrale, così come è avvenuto per gli altri Comuni dell'isola».

PINELLA DRAGO

POZZALLO

Opere pubbliche e fondi Cipe

m.g.) Tre i progetti esecutivi presentati dal Comune di Pozzallo ammessi a finanziamenti Cipe. Accogliendo la sollecitazione dell'on. Nino Minardo e del sottosegretario on. Gianfranco Miccichè, la città marinara ha chiesto finanziamenti per il completamento del plesso centrale di Villa Tedeschi, delle corti laterali dello storico edificio e per la ristrutturazione di Palazzo Musso. "Adesso - dice l'on. Minardo - l'obiettivo è quello di lavorare per ottenere il finanziamento relativo al primo progetto entro la fine del 2008 e gli altri due entro il 2009".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

— **DITELLO A RGS.** L'annuncio dell'assessore regionale alla Famiglia: «Quest'anno Catania è rimasta fuori per mancanza di fondi e coi tagli gli enti locali avranno meno risorse»

Buono per famiglie con disabili e anziani Non sarà più chiesta la quota ai Comuni

PALERMO. (lans) I Comuni hanno meno soldi per pagare le loro quote e la Regione decide di cambiare le norme per il buono destinato alle famiglie con disabili e anziani non autosufficienti. Con il nuovo bando non sarà più richiesta la quota di compartecipazione del venti per cento. È la notizia annunciata dall'assessore regionale alla Famiglia ed alle Politiche sociali, Francesco Scoma, nel corso della trasmissione radiofonica «Ditelo a Rgs».

A Palermo, intanto, si attendono ancora i pagamenti di questo contributo, chiamato buono socio-sanitario: 450 euro al mese per quattro mesi. Si aspettano i soldi del 2007. Al capoluogo, capofila del distretto 42, la Regione ha erogato a luglio la sua parte di oltre 4 milioni di euro, ma da Palazzo delle Aquile ancora non vengono predisposti gli 800 mila euro previsti dall'accordo di compartecipazione. «I comuni capofila stanziavano il 20% dell'importo totale - ha spiegato ieri, in diretta ai microfoni di Ditelo a Rgs, l'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali Francesco Scoma - somma che il comune di Palermo avrebbe dovuto destinare già al momento della messa in bando». Un ritardo che grava sulle famiglie. È il caso di Marcello Bua, disabile al 100%, disoccupato e con due figli a carico: «È passato un anno e mezzo e il comune non ci dà i soldi. Mia moglie lavora saltuariamente e devo tamponare le spese». Le cose, però, non vanno meglio per Rosaria Filippone che ha ieri ha der-



MARCELLO BUA: «ASPETTO QUEI SOLDI DA UN ANNO E MEZZO» (FOTO FUCARINI)

to: «Mio marito da 19 anni ha l'Alzheimer. Ci dicono sempre di aspettare il "prossimo mese" che non arriva mai».

La Regione sceglie un nuovo modus operandi: «Da quest'anno abbiamo tolto dalle direttive la possibilità che i comuni cofinanzino - ha annunciato Scoma - ed erogheremo direttamente noi. Non possiamo fare aspettare i cittadini. Quest'anno in totale abbiamo avuto circa 15 mila richieste». Ci sono poi città, come Catania, che non hanno chie-

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA FRANCESCO SCOMA



sto il contributo regionale per l'assegnazione dei buoni socio sanitari: «Catania non ha chiesto nulla alla Regione - dice Scoma - perché non ha messo da parte i soldi per il cofinanziamento».

Ai microfoni di Ditelo a Rgs ha parlato anche Davide Faraone, capogruppo Pd in consiglio comunale e deputato regionale: «I trasferimenti regionali vengono utilizzati per altre finalità - ha affermato - . Nella passata legislatura, prima della caduta di Cuffaro, era stato fat-



DAVIDE FARAONE, DEPUTATO DEL PD E CAPOGRUPPO AL COMUNE DI PALERMO

to un emendamento alla finanziaria che vincolava queste somme. Bisognerà fare la stessa cosa anche con la prossima finanziaria regionale». Scoma ha chiarito però che «si tratta di somme vincolate per legge». Da Palazzo delle Aquile, l'assessore comunale alle Attività Sociali Giampiero Carnella ha fatto sapere: «La ragioneria ha sbloccato tutto e i prossimi otto giorni serviranno per definire l'iter amministrativo».

LUIGI ANSALONI

✓ **SANITÀ.** Il Tar di Palermo rigetta la richiesta di sospensiva presentata dagli specialisti esterni che lavorano per il Servizio sanitario

Salta l'assistenza convenzionata: da oggi si paga

I sindacati di categoria: «Disagi per gli utenti, licenziamento per cinquemila dipendenti»

ANGELO TORRISI

PALERMO. Da oggi tutti gli specialisti convenzionati esterni non effettuano prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale e si vedono costretti a fare pagare i singoli utenti. Con una sua ordinanza il Tar di Palermo, ha rigettato ieri la richiesta di sospensiva delle decurtazioni di circa il 30 per cento del budget 2008 della categoria rispetto a quanto già determinato nell'anno 2007 sicché al disagio per gli utenti si aggiunge la prospettiva del licenziamento di circa cinquemila dipendenti e collaboratori.

La protesta dei convenzionati era cominciata già a settembre allorché il

Il permanere delle decurtazioni del 30 per cento del budget impedisce le prestazioni a carico delle Asl

budget di prestazioni faceva già affiorare l'avvenuto raggiungimento. Poi un ricorso al Tar aveva congelato la situazione inducendo i titolari dei vari laboratori e ambulatori che avevano ancora qualche margine di possibilità per quel che riguarda appunto il tetto delle prestazioni, ad accogliere le richieste magari con qualche limitazione.

Adesso la sentenza del Tar e l'effettiva

impossibilità a continuare ha indotto la categoria a passare al pagamento diretto di tutte prestazioni sino alla fine di quest'anno.

Sulla questione sia il Sindacato Branche a visita (responsabile regionale dott. Salvatore Gibiino e segretario provinciale il dott. Antonio Fichera) come anche la Confederazione

strutture sanitarie e private (presidente regionale dott. Salvatore Polizzi e segretario dott. Mario Rizzo) hanno espresso il loro aspro disappunto, facendo notare come gli specialisti convenzionati esterni accreditati erogano l'84% delle prestazioni

specialistiche sul territorio. Orbene: con le "non ordinanze" del 22/10/2008, viene definitivamente negata l'assistenza specialistica sino al 31 dicembre.

«I tagli imposti unilateralmente dal governo siciliano variano, a secondo delle strutture e delle Asl di apparte-

nenza, del 12% (Asl Messina), al 33% (Asl Catania) sino addirittura al 45% (Asl Agrigento). Tutto questo a ulteriore conferma della disparità di trattamento nei confronti dell'utente della sanità siciliana che potrà curarsi più a lungo a Messina, per qualche altro giorno a Catania, non più, e da tempo, ad Agrigento».

«Ma di questo - sta scritto in una relazione di ieri stilata dai due sindacati - ai giudici amministrativi nulla importa. Infatti, mentre nelle precedenti, opinabili, pronunce del 7/10/2008, si erano dilungati in dissertazioni a carattere prettamente ragionieristico, fondate sull'importanza del piano di rientro e delle conseguenze abnormi per i cittadini siciliani, sotto il profilo fiscale (evidentemente preminente rispetto al diritto alla salute!), in caso di sospensione dello stesso, oggi, con "non pronunce", rese su ricorsi diversi nel merito, tendenti non all'annullamento del Piano di Rientro, bensì al rispetto dello stesso e quindi all'accertamento della legittimità dell'operato non solo dell'amministrazione regionale, ma delle singole ASL, il Tar ha deciso di non decidere, rigettando tutti i diversi ricorsi, laconicamente affermando "che (tutti) gli atti aziendali (ognuno diverso per contenuti ed effetti), appaiono adottati in conformità alle disposizioni contenute nel D.A. 8/8/2008, sul quale questa sezione si è espressa con ordinanza n. 1113/08, che integralmente si richiama e costituiscono comunque attività dovuta delle Aziende».

Leanza: «In Sicilia è giunta l'ora di dare una svolta»

«Ars e Governo regionale si intendano»

LILLO MICELI

PALERMO. La Festa dell'Mpa prende il via questo pomeriggio nei padiglioni della Fiera di Messina. La kermesse che durerà fino a domenica prevede un fitto programma di interventi e tavole rotonde sui temi più attuali e scottanti: dal federalismo fiscale alla formazione professionale; dalla riforma sanitaria al ponte sullo Stretto di Messina. Un'occasione anche per fare il punto sullo stato di salute della maggioranza di centrodestra che sostiene il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che dell'Mpa è il leader. Ad anticipare alcuni importanti argomenti che saranno discussi nella tre giorni messinese, è il segretario regionale e capogruppo all'Ars dell'Mpa, Lino Leanza.

On. Leanza la Festa dell'Mpa cade in un periodo particolare della vita politica regionale e nazionale.

«E' l'occasione per tirare le somme dopo tre anni di lavoro, ma anche l'occasione per affrontare alcuni temi vitali per la Sicilia, a cominciare dal piano di rientro dal deficit sanitario al ponte sullo Stretto di Messina. Saranno tre giorni intensi di confronto con la nostra classe dirigente e non solo. Sono previsti anche momenti di intrattenimento. Saranno allestiti stand con un'esposizione che racconta la storia del nostro partito».

Non è inusuale organizzare una festa prima del congresso?

«La festa regionale dell'Mpa è propedeutica al congresso nazionale che si

«La politica del rigore è un obbligo, al contrario si rischia di finire nel baratro. Il federalismo può essere una grande occasione ma bisogna spendere tutti i fondi strutturali europei e la riforma sanitaria deve essere condivisa»

celebrerà a Roma il 12, 13 e 14 dicembre prossimi. In questo momento sono aperte le iscrizioni al partito che si chiuderanno il prossimo 10 novembre. Quindi, avremo un mese di pre-congressi non solo in Sicilia, ma anche in Calabria, Campania e Abruzzo dove alle prossime elezioni regionali presenteremo una lista con il nostro simbolo. Al congresso nazionale parteciperanno circa mille delegati provenienti da tutte le regioni del Sud poiché il nostro movimento è presente in tutto il Meridione d'Italia».

E' la Sicilia comunque che fa da traino.

«La macchina qui ormai viaggia a pieno regime. Abbiamo circa mille consiglieri comunali, 80 sindaci, 2 presidenti di Provincia e un centinaio tra assessori comunali e provinciali. Non c'è comune della Sicilia in cui non siamo rappresentati».

Soprattutto, avete la responsabilità di guidare la Regione in una situazione molto difficile dal punto di vista economico e sociale, con alcuni pezzi dei partiti alleati che non intendono fare sconti.

«Con i partiti della coalizione, ne sono certo, troveremo il punto di equilibrio, anche perché la situazione è drammatica: la politica del rigore è un obbligo, al contrario si rischia di finire nel baratro. Lasciare le cose come stanno può anche essere comodo, magari la vita del presidente della Regione diventa più facile. Ma tra due anni che ne sarebbe della Sicilia? Il federalismo fiscale può essere una grande occasione, ma bisogna spendere e bene tutti i fondi strutturali europei. La riforma sanitaria deve essere quanto più condivisa. Non viviamo sulla luna, sappiamo tutti benissimo qual è la realtà. I partiti devono trovare un'intesa sul rientro dal deficit sanitario, altrimenti sarebbe una beffa per le imprese che sarebbero costrette a pagare tributi maggiori, mentre si dibattono in una difficilissima crisi».

Però, da parte dei partiti della maggioranza, tranne ovviamente l'Mpa, c'è il tentativo di fare slittare la riforma sanitaria al prossimo anno. Anche la riduzione dei dipartimenti potrebbe fare la stessa fine.

«E' vero c'è un tentativo di fare slittare questi provvedimenti, ma alla fine prevarrà il buon senso. Non si può lasciare tutto così com'è. Per esempio, la riduzione dei dipartimenti regionali è indispensabile: ci sono dirigenti generali di altissimo livello, ma altri che creano grandi problemi. Non c'è un problema di appartenenza politica, ma di efficacia ed efficienza. Cambiare rotta è indispensabile. In questa regione ci sono persone di alta qualità, ma altri, come i manager della sanità, si sono comportati da imperatori».

Finora, però, c'è stato un dialogo tra sordi.

«Auspico che Ars e governo regionale trovino la giusta intesa. Sul fronte dei tagli alla spesa, inoltre, mi auguro ci sia anche il contributo dell'opposizione. Bisogna sfruttare al meglio tutte le occasioni, a cominciare dal fatto che abbiamo un presidente della Regione sostenuto da un partito autonomista che non deve rispondere ai richiami romani, pur rimanendo ferma la nostra alleanza con Berlusconi».

Dal 10 novembre in tutta l'Isola le vaccinazioni antinfluenzali

Al via dal 10 novembre in tutta l'Isola il programma di vaccinazione antinfluenzale e antipneumococcica per chi ha compiuto 64 anni e per i soggetti a rischio. La campagna di vaccinazione disposta dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, sarà condotta in collaborazione con i medici di medicina generale che praticheranno le vaccinazioni tra novembre e dicembre, in considerazione del fatto che in Sicilia, in base ai dati del sistema di sorveglianza, il virus influenzale dovrebbe iniziare a circolare verso la fine di febbraio. I vaccini potranno essere effettuati negli ambulatori dei medici di medicina generale, negli uffici vaccinali delle Ausl, o a domicilio per i soggetti non deambulanti. «Le campagne di vaccinazione, quando sono condotte in modo corretto, hanno dimostrato un profilo costi-benefici estremamente favorevole e vantaggioso - spiega Russo - e la scelta di garantire i vaccini alle categorie di soggetti più vulnerabili è coerente con il nostro indirizzo politico che dà grande importanza alla prevenzione e vede il cittadino al centro del sistema sanitario regionale». L'iniziativa rientra nell'accordo 2001 Stato-Regioni con cui sono stati definiti i «Livelli essenziali di assistenza» che comprendono anche le vaccinazioni.

A. GAL.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il negoziato Il governo: non saranno tagliate le indennità accessorie. Sei miliardi a disposizione

Statali, «no» Cgil sul nuovo contratto

Aumento di 70 euro nel biennio. Brunetta: pronti a interventi unilaterali

Risorse insufficienti anche per gli autonomi della Confsal. Il tavolo sulla riforma delle regole con la Cgil

ROMA — Si sblocca il rinnovo dei contratti per 3,5 milioni di dipendenti pubblici, ma senza il sì della Cgil. Ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha sottoposto ai sindacati un protocollo d'intesa che è stato accettato dalla Cisl, dall'Ugl e dalla Uil (ma solo come «base di discussione») che prevede aumenti medi di retribuzione per il 2008-2009 pari a 70 euro lordi, quindi senza alcun aumento delle risorse della Finanziaria. In compenso, il governo ritirerà i tagli alle voci accessorie dello stipendio che sarebbero scattati dal prossimo gennaio, decurtando le retribuzioni di alcune centinaia di euro al mese. Questi soldi verranno restituiti,

«entro il 30 giugno 2009», con modalità da definire. Per Brunetta, «visti i chiari di luna dell'economia, si tratta di un contratto onesto. E anche se meno ricco che in passato, può comunque contare su 6 miliardi e garantirà aumenti di fatto del 6-7% nel biennio».

Per il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, invece, le risorse «non sono assolutamente soddisfacenti e non c'è chiarezza sulla restituzione dei soldi» delle voci accessorie. Anche per la Confsal «i soldi sono pochi». Al contrario, la Cisl, spiega il segretario confederale Gianni Baratta, ha aderito perché queste voci vengono ripristinate, «con decorrenza dal primo gennaio» e perché ci sono anche 200 milioni del fondo per la produttività. Articolata la posizione della Uil che considera il documento Brunetta una «valida base di di-

scussione», i cui contenuti dovranno però essere verificati al momento del rinnovo dei contratti di comparto. Si comincerà con quello dei ministeri.

Brunetta ha inoltre proposto, e qui ha ricevuto anche il sì della Cgil, di aprire un negoziato per la riforma del modello contrattuale, per concordare una proposta con la quale partecipare alla trattativa già in corso tra sindacati e Confindustria. Obiettivo: un modello unico, valido per tutti i lavoratori, privati e pubblici, come quello in vigore da luglio 1993. Anche

se la Cgil non ha condiviso il rinnovo contrattuale, parteciperà ugualmente ai negoziati di comparto. Brunetta intanto mette le mani avanti: «Anche senza l'accordo della Cgil cercheremo di rinnovare tutti i contratti entro l'anno». Se in qualche settore il rinnovo non dovesse essere firmato da sindacati complessivamente rappresentativi della maggioranza assoluta dei lavoratori, aggiunge, il governo procederà unilateralmente, erogando il 90% di quanto stanziato in Finanziaria.

Enr. Ma.

Il ministro

«Visti i chiari di Luna attuali si tratta di un contratto onesto seppur meno ricco che in passato»

Trattative

Anche se non ha condiviso la proposta, la Cgil parteciperà comunque ai negoziati di comparto

Contratti. Le linee guida entro il prossimo mese - A gennaio con il rinnovo in arrivo 70 euro di aumento

Statali, accordo senza la Cgil

Verso l'applicazione della riforma anche nel settore pubblico

Giorgio Pagliotti
ROMA

Sul rinnovo del biennio 2008-2009 del contratto del pubblico impiego il ministro Renato Brunetta ha incassato il sì di Cisl-Fp, Uil-Pa, Ugl - e con riserva di Confsal, Cse e Usae - ad un documento negoziale bocciato dalla Cgil.

Il confronto sul testo, con una parte che riguarda la riforma del modello contrattuale, è avvenuto ieri a Palazzo Vidoni, a pochi giorni dalle proteste indette dai confederali per inizio novembre, a sostegno del contratto sca-

LA COPERTURA

Il ministro Brunetta assicura: pronto a intervenire per recuperare i 700 milioni di risorse tagliate dai fondi per l'integrativo

duto da 10 mesi. A gennaio, se verrà siglato il contratto, i pubblici dipendenti avranno un aumento di 60 euro lordi sui minimi tabellari, in aggiunta ai 10 euro in più per il salario accessorio, per un incremento medio del 3,2% a regime. A dicembre verrà pagata la vacanza contrattuale del 2008, per un ammontare di 100-110 euro, con gli stanziamenti del governo Prodi. Nell'esprimere «preoccupazione per la limitatezza delle risorse disponibili», il ministro Brunetta ha sottolineato «il segnale costruttivo che arriva in un momento difficile» ed ha aggiunto: «Invece di restare nelle casse statali andranno ai 3,6 milioni di lavoratori pubblici i 6 miliardi assegnati per il rinnovo». Nel

dettaglio 2,8 miliardi sono destinati alle amministrazioni centrali, 3 miliardi a Regioni ed enti locali, 200 milioni al secondo livello contrattuale. «Se dovesse mancare la firma della Cgil - ha aggiunto il ministro - potrò avvalermi della norma sull'anticipo del 90% dei fondi, in attesa della chiusura del contratto».

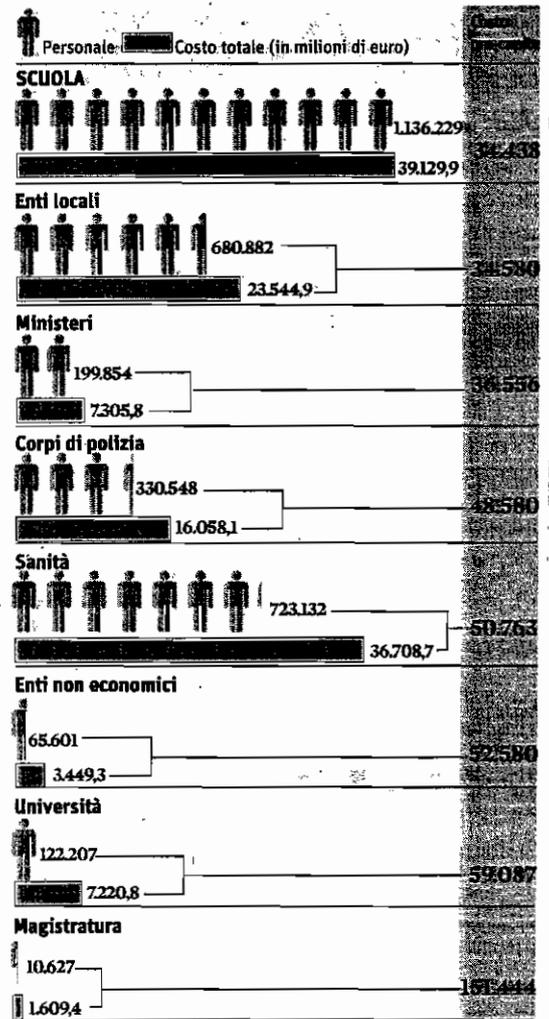
Ma la partita più importante per i sindacati è sul recupero delle risorse tagliate ai fondi che alimentano la contrattazione integrativa. Brunetta ha spiegato che «è in corso l'istruttoria con il Tesoro» per reperire i 530 milioni sottratti dai fondi per le leggi speciali, «in modo che nel 2009 non vi sia alcun taglio delle buste paga», mentre con il decreto 112 sono stati recuperati i 190 milioni tagliati ai fondi unici di amministrazione che «saranno restituiti entro il 30 giugno». Alle critiche sindacali sulla scarsità degli aumenti, il ministro ha replicato spiegando che «non vi sono spazi per ulteriori stanziamenti», mentre «si può discutere di come distribuire le somme per il secondo livello». Con l'obiettivo di arrivare «in breve alla definizione dell'intero quadro contrattuale», Brunetta riunirà lunedì l'organismo di coordinamento dei comitati di settore per avviare le trattative per Regioni ed enti locali, sanità, Università, Ricerca, Enti pubblici non economici e Presidenza del consiglio.

Sulla definizione di un unico modello contrattuale, triennale, verrà aperto un tavolo tecnico per «definire entro metà novembre le linee guida anche nel settore pubblico», analogamente a «quanto stanno facendo nel privato sindacati e Confindustria».

Tra i sindacati, per Carlo Podda (Fp-Cgil) «non c'è stata alcuna novità positiva rispetto alla piattaforma che è alla base della nostra mobilitazione», gli «aumenti contrattuali netti sul tabellare di 40 euro, che salgono a 50 euro con la parte accessoria sono del tutto insufficienti», e «a gennaio le buste paga subiranno una decurtazione rispetto a dicembre, a causa dei tagli dei fondi per la contrattazione integrativa che hanno un impatto tra gli 80 e i 200 euro». Gianni Baratta (Fp-Cisl) ha aderito al documento per la ragione opposta, essendo convinto che «il salario accessorio verrà pagato intorno al mese di giugno, ma con decorrenza dal primo gennaio 2009 per circa 500 milioni di euro, più altri 200 milioni ripristinati per la contrattazione integrativa aziendale». Più cauto Salvatore Bosco (Uilpa) che considera il documento «una valida base di discussione per riprendere il confronto poiché c'è l'impegno a reintegrare i tagli». Di «passi in avanti» parla Renata Polverini (Ugl).

Intanto la Cgil chiama in causa il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che lo scorso 25 luglio aveva pubblicato il Libro Verde di riforma del welfare con l'impegno di sottoporlo ad una consultazione pubblica nei tre mesi successivi: «Ad oggi il governo non ha sentito l'esigenza di conoscere il parere dei sindacati - spiega la Cgil - chiediamo si apra un tavolo di confronto per rispondere alle obiezioni». Accanto alle critiche di metodo, la Cgil contesta il merito del piano Sacconi che «sostituisce il welfare universale con uno di tipo corporativo».

Oltre 3 milioni in attesa del rinnovo



Il ministro propone 70 euro al mese dal primo gennaio 2009. Ma solo la Cisl dice subito sì

Contratti pa, Brunetta accelera

Pronti i soldi per il rinnovo a 3,5 milioni di lavoratori

DI GIAMPIERO DI SANTO
E ALESSANDRA RICCIARDI

Brunetta poggia oltre sei miliardi di euro sul tavolo della trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto del pubblico impiego per il biennio 2008-2009. E propone una indennità di vacanza contrattuale di 110 euro per l'anno in corso, da corrispondere a 3,5 milioni di lavoratori insieme alla tredicesima. Ma il protocollo firmato ieri, in vista del negoziato che vedrà come controparti le organizzazioni sindacali e l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione per la pubblica amministrazione, non è stato siglato dalla Cgil. Che attraverso il segretario generale, Guglielmo Epifani, ha spiegato i motivi dal no: «La risorse sono troppo basse e non c'è chiarezza sulla restituzione dei soldi», ha detto il numero uno della confederazione di Corso d'Italia. Il fronte sindacale, del resto, si è dimostrato tutt'altro che compatto: Cisl e Uil hanno firmato senza avanzare osservazioni, mentre Uil, Usae, Confasal, Cse si sono riservate di farlo in sede di

contrattazione. Così, il ministro della pubblica amministrazione, al termine dell'incontro, ha usato per così dire la carota e il bastone quando si è augurato «un consenso generale» dei sindacati sul piano e subito dopo ha lanciato un avvertimento alla Cgil. «Il loro no significa non accettare il quadro finanziario esistente e non avere nulla in busta paga», ha chiarito. «La trattativa si è aperta con risorse date (Dpaf e Finanziaria 2009 hanno stanziato 2,824 miliardi per ministeri e amministrazioni centrali e 3 per regioni, province e comuni, ai quali si aggiungono 300 milioni di riduzioni di sprechi destinati alla contrattazione di secondo livello, ndr) e oltre questa cifra non c'è un euro da aggiungere. Intendo erogare il 90% della somma disponibile già a gennaio. Dati i tempi, il no della Cgil mi sembra impegnativo e imbarazzante. Davvero non vogliono dare sei miliardi ai lavoratori?»

Da gennaio, insomma, in busta paga dovrebbero entrare 70 euro in più per tredici mensilità, corrispondenti al 3,2% di aumento e al 6,2% se si tiene conto degli ar-



Renato Brunetta

retrati e l'Aran potrà decidere di destinarne parte, dieci euro, allo stipendio accessorio. L'accordo raggiunto ieri, secondo la Cisl,

consentirà di erogare 500 milioni di euro a titolo di stipendio accessorio che verranno pagati il 30 giugno con decorrenza dal

prossimo primo gennaio. Il ministro ha anticipato che da lunedì si andrà avanti «aprendo i singoli percorsi contrattuali», con la speranza di «chiudere tutto in una o due settimane e di arrivare entro la metà di novembre con le linee guida per la riforma del modello contrattuale». Sulla riforma si è detto d'accordo anche Epifani, che ha anticipato la sua partecipazione alla fase istruttoria che si aprirà a giorni. Brunetta, nella proposta esaminata ieri ma non sottoscritta, ha previsto che il nuovo modello, sostitutivo del protocollo sul costo del lavoro del 1993 e di difficile applicazione nel settore pubblico, potrebbe «svolgere una funzione di riferimento nella revisione del sistema contrattuale anche per il settore privato». E ha proposto il superamento dell'inflazione programmata con un più «realistico indice che non generi aspettative inflazionistiche»; il prolungamento della durata dei contratti da biennale a triennale; il rafforzamento del secondo livello contrattuale per tenere conto «dei risultati delle amministrazioni in termini di produttività».

L'annuncio del responsabile dell'interno, Roberto Maroni, all'assemblea Anci di Trieste

Il codice autonomie accelera

I cinque testi in consiglio dei ministri. Entro dieci giorni

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO
(DA TRIESTE)

Il governo accelera sul codice delle autonomie. Il corpus normativo che, come ormai è certo, verrà spaccettato in cinque testi (funzioni fondamentali, riforma della polizia locale, piccoli comuni, città metropolitane o ordinamento degli enti locali) sarà presentato entro una settimana, dieci giorni al massimo, in consiglio dei ministri. Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, all'assemblea Anci di Trieste, ha spiegato che il testo è pronto per essere portato al confronto con gli enti locali. Si partirà dalla definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, essenziali per applicare il federalismo fiscale. Maroni ha annunciato che il governo farà propria la distinzione elaborata dall'Ani tra funzioni di carattere istituzionale (normativa, programmazione e pianificazione, organizzazione e gestione del personale, controllo interno, gestione finanziaria, tributaria e contabile, oltre alla raccolta e l'elaborazione di dati statistici) e funzioni amministrative. Una categoria, quest'ultima, estremamente ampia che darà ai comuni la possibilità di intervenire su quattro fronti: sviluppo economico e attività produttive (artigianato, turismo, industria, commercio), ambiente e territorio

(urbanistica, inquinamento, risorse idriche, opere pubbliche, viabilità, trasporti e protezione civile), servizi alla persona (tutela della salute, servizi sociali, istruzione scolastica, formazione professionale, beni culturali, spettacolo e sport) e per finire polizia locale. Le assicurazioni del ministro danno qualche certezza in più ai sindaci, anche se i nodi da sciogliere restano ancora molti. Per esempio, non si sa ancora se i cinque testi verranno presentati tutti insieme e se si tratterà di un semplice ddl o di una delega. Maroni ha glissato la domanda, ma per i comuni

la differenza non è di poco conto soprattutto per quanto riguarda i tempi di attuazione.

Sicurezza. Un testo ad hoc riguarderà la riforma della polizia locale chiamata a un super lavoro dalle nuove competenze attribuite ai comuni dal pacchetto sicurezza. Maroni, riconoscendo ai primi cittadini il potere di emanare ordinanze «anche» contingibili e urgenti, aveva chiesto ai sindaci di essere «creativi». E così è stato. «Ho avuto modo di leggere una raccolta delle ordinanze emanate in questi mesi e in effetti devo riconoscere che ce ne sono alcune singolari. Ma nella maggior parte dei casi lo strumento dell'ordinanza è stato usato in modo pertinente», ha detto il ministro leghista che ha spronato gli amministratori a investire in sicurezza. Perché una cosa è certa: i soldi non mancano. Sul piatto ci sono i 100 milioni del fondo per la sicurezza urbana («che verrà rifinanziato ogni anno») a cui vanno ad aggiungersi per il Sud 1200 milioni del Pon sicurezza 2007-2013.

Piccoli comuni e terzo mandato. La legge sui piccoli comuni, approvata all'unanimità alla camera nella scorsa legislatura ma

poi arenata al senato, troverà spazio nel Codice delle autonomie con un testo riveduto e corretto rispetto alla legge Realacci. Nel provvedimento verrà inserita anche la norma sul terzo mandato che consentirà ai sindaci dei piccoli comuni di restare in carica 5 anni in più. Potranno beneficiare del mandato extra tutti i comuni fino a 5.000 abitanti. E non, come era emerso nelle fasi embrionali del provvedimento, solo i municipi piccolissimi (1.000-1.500 abitanti). Sul punto il governo ha cambiato idea e ha alzato l'asticella, preferendo non creare una sottocategoria di mini-enti all'interno dei piccoli comuni.

Città metropolitane. Un capitolo a parte all'interno del Codice sarà dedicato a far decollare le nove città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli), previste nel Tuel (dlgs 267/2000) e mai attuate. Nove territori molto diversi tra loro che imporranno provvedimenti differenziati per tenere conto delle specificità territoriali. «La provincia di Milano ha 4 milioni di abitanti e un territorio di gran lunga inferiore a quello di Napoli, Torino è la più grande con 6.800 km quadrati», ha ricordato Maroni. «Con situazioni così differenti non è possibile scrivere un testo valido per tutti». Una cosa è certa: nelle nove città metropolitane le province scompariranno, ma non nel resto d'Italia. A loro andranno i servizi di area vasta

e il compito di «tenere insieme i piccoli comuni». E le comunità montane? Maroni vorrebbe mantenerle, ma è solo un auspicio personale. «Mi auguro che rimangano là dove servono davvero e spero che in futuro pongano meno veti sulle iniziative».

Ordinamento degli enti locali. L'ultimo testo che andrà a comporre il Codice riformerà l'ordinamento degli enti locali. Con una novità: il restyling dei consigli comunali. «Dobbiamo chiederci se con l'elezione diretta dei sindaci i poteri dei primi cittadini siano sufficienti o no e dobbiamo valutare se sia il caso di procedere a una loro riorganizzazione», ha detto il numero uno del Viminale. In arrivo anche la riforma delle prefetture. Verrà finalmente attuata la legge Bassanini che ha istituito gli Uffici territoriali di governo. «La prefettura», ha promesso il ministro, «diventerà un front office del governo centrale».

Proroga per i Raee. Intanto ieri a Trieste, il sottosegretario all'ambiente, Roberto Menia, intervenendo a un seminario dell'Ani, ha annunciato la proroga della scadenza per l'autorizzazione dei centri di raccolta dei rifiuti elettrici. «Siamo consapevoli del carico burocratico che sopportano i comuni in materia ambientale e stiamo predisponendo uno slittamento del termine del 2 novembre», ha promesso il sottosegretario. A oggi sono 2.550 i comuni coinvolti nello smaltimento dei Raee per un totale di 3.600 punti di raccolta. Ma vi sono ancora intere regioni scoperte, con il rischio di non centrare gli obiettivi europei che impongono di smaltire almeno 4 chili per abitante. «Per questo», ha annunciato Filippo Bernocchi, responsabile Anci per le politiche ambientali, «nei prossimi giorni l'associazione dei comuni pubblicherà un invito ai comuni per finanziare nuovi centri di raccolta». Sul piatto ci sono 2,5 milioni di euro.

Appalti. Ieri intanto sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 è stato pubblicato il decreto legge 23 ottobre 2008, n. 162, con gli interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, auto-transporto, agricoltura e pesca (si veda ItaliaOggi di ieri).



Roberto Maroni

La possibilità di coprirne le spese non comporta l'automatica assegnazione di consulenze

Sugli incarichi niente eccezioni

Il bando che finanzia i progetti non giustifica l'affidamento

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Bandi nazionali o regionali che finanziano particolari progetti non sono, di per sé, causa giustificativa per l'affidamento di incarichi di consulenza o collaborazione. Occorre, infatti, che ricorrano sempre i presupposti di legittimità, stabiliti dall'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001.

I finanziamenti del Fondo sociale Europeo, oppure varie tipologie di finanziamento di specifiche attività (pace, pari opportunità, politiche giovanili, sviluppo delle attività produttive) da parte dello stato o delle regioni e favore di enti locali, in maniera pressoché costante prevedono, tra le voci di finanziamento, le «consulenze».

L'espressa possibilità di finanziare gli incarichi esterni, tuttavia, non deve essere vista come autorizzazione all'assegnazione degli incarichi stessi. Ovviamente, i bandi o, comunque, i provvedimenti che disciplinano i finanziamenti si limitano a

consentire il finanziamento degli incarichi, ma a condizione che essi siano legittimamente affidati, da parte delle amministrazioni beneficiarie.

Pertanto, la fonte che legittima l'affidamento della consulenza o della collaborazione non è il bando, che si limita a prevedere la possibilità di coprire la spesa connessa, ma rimane sempre ed esclusivamente l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001.

Risulta, dunque, non corretto porre a base dell'affidamento di incarichi esterni la semplice circostanza che la fonte del finanziamento lo consenta, senza aver verificato la sussistenza di tutti i presupposti e le condizioni stabilite dalla legge.

In particolare, gli enti locali, nel caso di finanziamenti scaturiti da bandi o iniziative particolari dell'Unione europea, dello stato o delle regioni, debbono verificare la sussistenza di uno

tra i principali presupposti per conferire incarichi esterni: la competenza diretta, sulla materia oggetto del progetto speciale, connesso al finanziamento. Non di rado, infatti, i bandi hanno

a oggetto materie quali, per esempio, le politiche internazionali o la pace, che non rientrano nelle competenze istituzionali degli enti locali.

In queste circostanze, dunque, mancando uno dei fondamentali elementi normativi per poter procedere

legittimamente agli incarichi esterni, la semplice adesione al bando non comporta l'acquisizione, da parte dell'ente, della competenza o, meno che mai, la ricognizione che la necessità di espletare il progetto implica l'obbligatorio ricorso a professionalità esterne. Si verificherebbe, infatti, l'ampliamento surrettizio delle proprie competenze che costituisce, secondo la pacifica giurisprudenza della Corte dei

conti, causa di responsabilità amministrativa, per illegittima assegnazione di incarichi esterni.

L'ente locale, dunque, anche quando partecipa a bandi per il finanziamento, deve assicurarsi che possa gestire con le proprie risorse umane le attività oggetto dei progetti finanziati, con la consapevolezza che il ricorso a consulenze e collaborazioni è legittimo se l'oggetto del finanziamento rientra nell'ambito delle proprie competenze istituzionali. In caso contrario, l'ente non può che fare conto sulle esclusive risorse interne. Né la circostanza che l'adesione al bando consenta l'acquisizione di risorse attive costituisce un'esenzione o un'attenuante della responsabilità. Infatti, il danno deriva dall'illegittimità della spesa, anche se questa risulta «coperta» da fonti di finanziamento straordinarie.

Naturalmente, in ogni caso gli enti debbono verificare anche che gli incarichi esterni, se legittimamente conferibili, siano comunque inseriti nella programmazione consiliare, di

cui all'articolo 3, comma 55, della legge 244/2007. Anche tale programma, infatti, costituisce presupposto di legittimità, in mancanza del quale l'affidamento costituisce danno e determina responsabilità erariale. Dunque, l'adesione ai bandi, laddove legittimamente porti all'eventuale assegnazione di incarichi esterni, va accompagnata con l'aggiornamento del programma consiliare, per inserirvi, appunto, la previsione dell'incarico.

A questo scopo, è opportuno che il bilancio di previsione, col quale occorre determinare il tetto massimo annuo alla spesa complessiva per gli incarichi, contenga una formula particolare, con la quale dare atto che al tetto si aggiungono automaticamente tutte le ulteriori spese per incarichi, frutto di finanziamenti straordinari esterni. In tal modo, si può evitare la necessità di variare continuamente il bilancio o, in assenza della variazione, il rischio di erodere la capacità di spesa, pur essendovi fonti di finanziamento particolari.

Le consulenze sono sempre tra le voci di finanziamento

Incarichi, laurea esclusa per chi è iscritto a un albo

In materia di incarichi conferiti a soggetti esterni alla pubblica amministrazione, il requisito della comprovata specializzazione, anche universitaria, resta un requisito imprescindibile. A tal fine, non è sufficiente il possesso di una laurea triennale, è necessario il possesso della laurea magistrale o del titolo equivalente. Comunque, si prescinde dal possesso della specializzazione universitaria, solo nel caso in cui la p.a. debba affidare incarichi individuali nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali ovvero intenda affidare a soggetti già iscritti in ordini o albi professionali. È la «summa» sulle nuove disposizioni in materia di affidamento a soggetti esterni alla p.a., come previsti dall'articolo 7, comma 6 del dlgs n. 165/2001, che l'ufficio per il personale delle p.a. (Uppa) del dipartimento della funzione pubblica ha voluto ribadire nel testo del parere n. 51/2008. La norma in esame, infatti, prevede che si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria, sono nel caso di stipulazione di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte o da professionisti iscritti in ordini o albi oppure con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali. Per i contratti nel campo dell'arte è sempre necessaria la valutazione preliminare sull'esperienza che il soggetto ha maturato nel settore. Per i contratti con soggetti iscritti in ordini o albi, è pacifico che l'iscrizione attesta una specializzazione di per sé idonea allo svolgimento dell'incarico.

La Corte dei conti veneta sul blocco delle assunzioni

Patto irretroattivo

Violazioni 2006, immune il 2008

DI LUIGI OLIVERI

Non c'è la sanzione del blocco delle assunzioni per l'anno 2008 nei confronti degli enti locali che non abbiano rispettato il patto di stabilità nel 2006.

La deliberazione della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto, 25 settembre 2008, n. 116, esprime un parere piuttosto chiaro in merito al problema, ancora sul tappeto, delle conseguenze della violazione del patto di stabilità nel 2006.

È ancora piuttosto accreditata, infatti, la teoria secondo la quale gli enti che nel 2006 non sono riusciti ad assicurare il rispetto del patto si trovano nel 2008 nell'impossibilità di assumere. Questo perché l'articolo 1, comma 561, della legge n. 296/2006 estenderebbe la sua applicazione anche agli anni successivi. Secondo tale tesi restrittiva, visto che ai sensi dell'articolo 1, comma 561, «gli enti che non abbiano rispettato per l'anno 2006 le regole del patto di stabilità interno non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e

con qualsiasi tipo di contratto», l'interpretazione letterale della disposizione porterebbe a considerare operante il blocco sanzionatorio anche per il 2008. La Corte dei conti veneta, tuttavia, evidenzia l'errore di impostazione di tale tesi. La delibera ricorda che l'articolo 1, comma 561, della legge n. 296/2006 nel corso del 2007 non ha mai operato: infatti, prima della sua entrata in vigore venne emanato il decreto legge n. 300/2006, convertito in legge n. 17/2007, per effetto del quale, le disposizioni dell'articolo 1, comma 561, nel 2007 rimasero sospese.

Osserva la Corte dei conti che, seppure la legge abbia disposto espressamente la sospensione dell'articolo 1, comma 561, per il 2007, ciò non significa affatto che tale disposizione torni ad applicarsi nel 2008. La sezione veneta afferma a chiare lettere che «la sanzione per il mancato rispetto del patto contenuta nell'articolo 1, comma 561, non si reitera automaticamente», per due ragioni. In primo luogo, perché per l'anno 2008 il divieto di assumere personale a carico degli enti non virtuosi in prima battuta non è stato

ribadito dalla legge n. 244/2007, la quale, anzi, all'articolo 3, comma 120, ha posto in essere una regolamentazione totalmente nuova della materia. In secondo luogo, la Corte sottolinea la cadenza e l'efficacia annuale delle disposizioni delle leggi finanziarie, sicché l'articolo 1, comma 561, non può che riferirsi esclusivamente alle conseguenze del mancato rispetto del patto di stabilità 2006 per il solo anno 2007 (nel quale, come visto prima, tuttavia, non ha operato). Dunque, gli enti con in regola con il patto di stabilità nel 2006 non incontrano, quest'anno, alcun divieto ad assumere.

La Corte dei conti veneta, a scanso di equivoci, ricorda che però oggi l'articolo 76 del dl n. 112/2008, convertito in legge n. 133/2008, ha ripristinato il blocco delle assunzioni, come sanzione per gli enti locali non virtuosi. Tale sanzione, però, opera solo per la violazione del patto di stabilità «nell'esercizio precedente», formulazione più corretta ed esente da equivoci: nel 2008, dunque, il blocco delle assunzioni vale solo per gli enti che non hanno rispettato il patto nel 2007.

Tre pareri del dipartimento funzione pubblica su polizze, collaborazioni, vincoli di bilancio

Assicurazioni ai dipendenti ok *Importante è che non ci siano oneri per le casse della p.a.*

PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

Nessuna norma vieta a una pubblica amministrazione di stipulare un contratto di assicurazione per danni causati dai propri amministratori. Ma è fondamentale, ai fini della legittimità dello stesso e per superare i profili di danno erariale che ne possono conseguire, che nessun onere ricada a carico del bilancio pubblico.

Lo ha messo nero su bianco il dipartimento della funzione pubblica, ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 50/2008, con il quale ha affrontato la problematica delle disposizioni contenute nella scorsa manovra finanziaria (all'articolo 3, comma 59), in tema di nullità dei contratti assicurativi posti in essere da una pubblica amministrazione e destinati alla copertura della colpa grave dei propri amministratori.

Come si ricorderà, infatti, la norma richiamata stabilisce la nullità dei predetti contratti posti in essere dalla pubblica amministrazione, sancendo altresì la

responsabilità amministrativa-contabile dell'amministratore che li ha sottoscritti e prevedendo un "ristoro" del danno erariale pari ad una somma dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel citato contratto assicurativo da addebitare sia all'amministratore sottoscrittore che al beneficiario delle condizioni di polizza. Bisogna tenere conto, scrive l'ufficio diretto da Antonio Naddeo, che sul punto la giurisprudenza della magistratura contabile è uniforme nel ritenere illegittime le coperture assicurative per amministratori e dipendenti, qualora il relativo premio assicurativo sia posto a carico del bilancio dell'ente pubblico. Diverso, invece, il caso se sia legittima o meno la copertura assicurativa con pagamento del premio a carico esclusivamente dei singoli dipendenti. Per l'Uppa, questa evenienza «appare essere in linea con la normativa», in quanto ciò che viene censurato dal legislatore e sanzionato dalla giurisprudenza contabile «è l'onere a carico del bilancio pubblico dei costi derivanti dalla stipula del contratto di assicurazione». Quale onere gravasse sul persona-

le interessato non si ravviserebbe alcun contrasto con la normativa vigente. Lo scopo del legislatore, si legge nel testo del parere in osservazione, è quello di salvaguardare i bilanci pubblici e far sì che il danno, causato dal comportamento del dipendente con dolo o colpa grave, vada a incidere esclusivamente nella sfera patrimoniale del dipendente che lo ha cagionato. Pertanto, non sussistono motivi ostativi a che sia stipulato un contratto di assicurazione per danni causati dal dipendente senza oneri per la p.a. ovvero con oneri che ricadano a carico del dipendente. Un'interpretazione estensiva, quella operata dall'Uppa, sulla generale «nullità» che il legislatore ha devoluto ai contratti in esame. Nullità che però, dal tenore letterale della norma inserita nella finanziaria 2008, non sembra si possa derogare in relazione al soggetto cui addebitare il pagamento del premio. A questo punto ci si chiede, che interesse (pubblico) ha una p.a. a sottoscrivere un contratto assicurativo che copra la colpa grave dei propri amministratori o dipendenti, i quali possono benissimo sottoscriverli privatamente.

I pareri della Funzione pubblica

Comuni in rosso, spazio a deroghe per le assunzioni

MILANO

■ Gli obblighi di legge, soprattutto se legati a interessi di rilevanza costituzionale, superano il blocco delle assunzioni imposto dalla manovra d'estate agli enti locali che non hanno rispettato il Patto di stabilità. Su questo presupposto la Funzione pubblica, nel parere 52/2008 diffuso ieri, ha dato il via libera a un Comune che chiedeva di poter reclutare il medico competente per la sorveglianza sanitaria nell'ente, che pure ha sfiorato i vincoli di finanza pubblica nel 2007.

La presenza del medico, rileva Palazzo Vidoni, serve a tutelare la sicurezza sul luogo di lavoro ed è indispensabile a raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni in relazione ai diritti individuali, e proprio su questo aspetto interviene la tutela costituzionale. Il Dl 81/2008, inoltre, ha inasprito le sanzioni per la mancata nomina del medico: arresto fino a sei mesi o multa fino a 10mila euro (articolo 55, comma 4, lettera f).

Cen'è abbastanza per ritenere che la nomina del medico non abbia alcun carattere di discrezionalità e che, di conseguenza, la sua eventuale mancanza debba essere colmata anche nelle amministrazioni che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno. Allo stesso modo, tutte le amministrazioni devono rispettare la quota di assunzioni previste per le categorie protette dall'articolo 3 della legge 68/2008. Anche per loro, quindi, lo sfioramento dei vincoli di finanza pubblica non può rappresentare una barriera.

In un altro parere diffuso ieri (il 50/2008), la Funzione pubblica torna sul divieto per le Pa di assicurare i propri amministratori contro i rischi connes-

si allo svolgimento dell'attività istituzionale (legge 244/2008, articolo 3, comma 59). Le Pa chiarisce il ministero, possono stipulare queste polizze, purché il pagamento del premio sia posto a carico degli assicurati e non degli enti. La Finanziaria 2008, infatti, vuole bloccare il controsenso per cui l'ente deve pagare l'assicurazione su comportamenti caratterizzati da dolo o colpa grave che lo danneggiano. Se a pagare è l'assicurato e non l'ente locale, invece, il controsenso non scatta.

LE INDICAZIONI

Le limitazioni non rilevano se sono in gioco interessi costituzionali
Manager assicurati se pagano di tasca propria

e la stipula è legittima. L'interpretazione della Funzione pubblica va nel solco tracciato dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (ad esempio il parere 2/2008 della sezione regionale di controllo per il Piemonte), ed estende gli effetti della norma anche ai dipendenti dell'ente, oltre agli amministratori espressamente citati dal comma.

Un terzo tema affrontato dai tecnici di Palazzo Vidoni è quello dei requisiti curriculari per i titolari di incarichi individuali. Dopo la correzione della manovra d'estate, la «comprovata specializzazione universitaria» non è più l'unico titolo che consente di ottenere un incarico: l'esperienza necessaria per lavorare a contratto con la Pa può essere assicurata anche dall'iscrizione a Ordini e Albi professionali.

G.Tr.

Parere della Corte dei conti della Lombardia sulle disposizioni previste dai dl 93 e 112

Addizionali all'Irpef congelate *Nei comuni ancora senza tributo lo stop dura tre anni*

DI ANTONIO G. PALADINO

Gli enti locali che non hanno mai istituito l'addizionale comunale all'Irpef non potranno deliberarla per tutto il prossimo triennio. Infatti, le disposizioni contenute sia nel testo del dl n. 93/2008 che nell'art. 77 bis della manovra estiva, le quali impongono un blocco a eventuali aumenti di imposte, aliquote o addizionali di tributi locali per il prossimo triennio o fino alla completa attuazione del federalismo fiscale, devono essere lette nel senso che il legislatore ha inteso rendere statica la situazione della fiscalità locale. In quest'ottica, la prima deliberazione in assoluto in merito all'adozione di un'addizionale Irpef viene intesa quale aumento e, come tale, non è

ammessa. Lo ha sancito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo del parere n. 74/2008, rilevante alla luce delle recenti disposizioni restrittive imposte dall'art. 1, comma 7 del dl n. 93/2008, disciplinate dall'articolo 77 bis della manovra estiva (il dl n. 112/2008). Come si ricorderà, il legislatore ha disposto che per il triennio 2009-2011, ovvero sino alla completa attuazione del federalismo fiscale se precedente al 2011, resta confermata la sospensione del potere degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi di propria pertinenza, tranne per quelli che riguardano la tarsu (e per gli aumenti inerenti la tariffa di igiene ambientale, secondo quanto sancito dalla Corteconti Campania nel testo del parere n. 18/2008, si veda *ItaliaOggi* del

22/10/2008). Per il collegio lombardo, si evince chiaramente che per i comuni che avevano già deliberato l'addizionale, la sospensione opererà, di fatto, solo a partire dal 2009. Si rammenta che la deliberazione consiliare relativa all'addizionale Irpef non ha effetto se non è stata approvata entro i termini fissati dalla legge (o dai rinvii operati con decreti ministeriali, come avviene da un paio di anni) per la deliberazione del bilancio di previsione. Ma nel caso prospettato alla Corte lombarda, il comune di Veniano non ha mai istituito l'addizionale, per cui, nella prospettiva di voler deliberare in tal senso, chiede se la sospensione legislativa si riferisca alle sole ipotesi di «aumento» dell'addizionale già istituita o essa sia equiparabile anche a una istituzione ex novo del tributo. La risposta del collegio lombardo è stata negativa. La ratio della legge è quella di «rendere statica» la situazione della fiscalità locale sino all'effettiva realizzazione del federalismo fiscale. Per cui, ammettere la possibilità per un'amministrazione locale di applicare per la prima volta l'addizionale comunale all'Irpef, sarebbe «in palese contraddizione logica» con l'intento del legislatore. Pertanto, la prima applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef deve essere equiparata a un aumento della stessa e, quindi, non ammessa nel triennio 2009-2011.

Enti locali. Maroni all'Anci: entro dieci giorni i testi della Carta autonomie

Sulla sicurezza urbana la parola va ai sindaci

Sarà inserita fra i compiti fondamentali dei municipi

Gianni Trovati

TRIESTE. Dal nostro inviato

■ I testi della nuova Carta delle Autonomie saranno sul tavolo «entro 10 giorni», e la «sicurezza urbana» sarà annoverata tra le funzioni fondamentali dei Comuni.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, detta i tempi della riforma degli ordinamenti locali e inizia ad abbozzarne i dettagli, anche se per ora preferisce non pronunciarsi sul veicolo normativo che la condurrà all'approvazione: il Ddl ordinario, che può essere più veloce, oppure la delega al Governo, come accade per il federalismo fiscale.

Le funzioni fondamentali, che dovrebbero essere elencate nel

primo dei cinque testi in cui sarà spaccettata la riforma per garantirne una navigazione parlamentare più snella, saranno divise in due famiglie: quelle «istituzionali», che spaziano dalla funzione normativa alla gestione finanziaria, contabile e del personale, e quelle «a carattere amministrativo», che oltre a sviluppo economico, servizi alla persona e ambiente comprenderanno appunto la sicurezza urbana. «Le nuove ordinanze - spiega Maroni - sono importanti perché dimostrano la capacità dei sindaci di modulare gli interventi a seconda delle zone e della dimensione demografica». I primi cittadini, insomma, hanno dato buona prova di sé e si «meritano» la conferma ufficiale della titolarità della funzione, che andrà esercitata integrando la polizia locale con le altre forze dell'ordine.

I «piccoli»

L'altro piatto forte della riforma è quello dedicato ai piccoli Comuni, riguardo ai quali Maroni batte con forza il tasto dell'orgo-

glio degli amministratori locali riuniti a Trieste nell'assemblea nazionale dell'Anci. «Il divieto di terzo mandato - chiarisce - sarà abolito perché i sindaci degli enti minori hanno la stessa dignità del primo cittadino di Firenze, ma nei fatti la loro è una faticosa attività di volontariato». E la soglia per questo trattamento particolare viene rialzata a 5mila abitanti (tetto in cui rientrano circa 5.800 Comuni), mettendo nel cestino le ipotesi più limitate circolate nelle scorse settimane.

Le Città metropolitane

Nel pacchetto dei provvedimenti, poi, sarà contenuta l'attuazione di due riforme «dormienti» da molti anni nel cantiere degli ordinamenti locali: le Città metropolitane, previste dal 1990, e la trasformazione delle Prefetture in uffici territoriali del Governo, nata sulla carta nel 1999.

Il profilo delle nove città metropolitane è ancora tra gli aspetti meno definiti, anche perché rimane da sciogliere il nodo eterno del loro rapporto con le Pro-

vince. Maroni rilancia l'idea che le Città metropolitane sostituiranno le Province attuali, ma chiarisce che ogni caso andrà definito a sé perché non esiste un abito uniforme che possa andar bene a realtà diverse come Milano, Torino, Napoli e Venezia. Sull'Utg, invece, l'architettura è pronta, è quella disegnata dieci anni fa e nelle intenzioni del Governo dovrà creare un front office unico dell'amministrazione centrale, dal Fisco agli sportelli per il lavoro.

Mentre l'accoppiata di federalismo fiscale e nuovi ordinamenti scalda i motori, continua a far discutere la proposta dei sindaci veneti di anticipare la riforma attribuendo ai Comuni il 20% dell'Irpef. Incassata nei giorni scorsi l'adesione di molte categorie economiche della Regione, dalla Cna a Confartigianato, la proposta è approdata in Parlamento sotto forma di un emendamento che i deputati del Pd (primo firmatario Massimo Ciletti) hanno presentato alla Finanziaria 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Arriva il pacchetto-famiglie

Allo studio straordinari detassati per gli statali e sgravi sulle tredicesime

Marco Rogari
ROMA

Proroga, ed estensione agli "statali", della detassazione degli straordinari. E parziale alleggerimento fiscale delle tredicesime, a cominciare da quelle dei pensionati. Sono queste le due opzioni al centro della simulazione dei tecnici di diversi ministeri in vista dell'eventuale varo, attraverso la Finanziaria, o uno dei suoi collegati (oppure di un decreto), del pacchetto-famiglia da confezionare nell'ambito della strategia autunnale anticrisi. Dal Governo però non giunge nessuna conferma. Anzi, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, smentisce seccamente l'ipotesi di una detassazione delle tredicesime: «Non c'è spazio perché la Finanziaria è praticamente chiusa». Più possibilista il ministro Claudio Scajola: «È un tema che sta valutando Tremonti, ma i soldi non ci sono. Il problema è vedere cosa ci sia di sostitutivo».

Ma una mezza conferma sulla possibilità che il pacchetto prenda corpo, e anche in tempi brevi, arriva da Gaspare Giudice (Pdl), relatore alla Camera della Finanziaria (oggetto in commissione Bilancio di una pioggia di oltre 800 emendamenti): «Sono convinto che il Governo aggiungerà delle misure legate all'esistenza connessa alla crisi finanziaria». Giudice dice di aspettarsi novità dal Governo in termini di aiuti alle famiglie e anche sul versante dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. In ogni caso - sottolinea il relatore - è necessario «mantenere gli equilibri e i saldi finali della manovra».

E quello dei saldi della manovra è un vincolo irrinunciabile anche per il ministro Giulio Tremonti. Ma qualche spazio potrebbe aprirsi per la possibilità offerta da Bruxelles, sulla scia della crisi finanziaria, di rispettare non troppo rigidamente i parametri sul deficit. Anche se il nostro Paese deve fare i conti an-

che con l'enorme debito pubblico accumulato. Proprio da questi spazi dipenderà, in larga parte, la possibilità per il Governo di rendere operative entrambe le opzioni alle quali stanno lavorando i tecnici o di farne scattare una sola. Con il risultato di rinunciare all'alleggerimento fiscale sulle tredicesime.

La proroga della detassazione degli straordinari è infatti considerata certa. Ma potrebbe essere accompagnata da una significativa novità: lo "sconto", oltre a diventare strutturale, verrebbe esteso a tutti i lavoratori dipendenti, e quindi anche agli "statali" (vincoli contabili permettendo). Minori chance ha invece l'intervento sulle tredicesime. Che però in vari ambienti della maggioranza, e sembra anche a palazzo Chigi, è visto di buon occhio. Di qui il tentativo di trovare un pertugio contabile. La detassazione non sarebbe comunque totale. E, nel caso in cui riuscisse ad esse-



Relatore. Gaspare Giudice (Pdl)

re "alimentata", difficilmente riguarderebbe l'intera platea dei lavoratori dipendenti: a beneficiarne potrebbero essere le fasce medio-basse, in primis i pensionati. Che potrebbero essere destinatari di nuovi aiuti per rafforzare la social card (voucher mirati, ad esempio).

Quanto agli oltre 800 emendamenti alla Finanziaria presentati, uno dei quali ripristina i tagli all'editoria, nessuno porta la firma del Governo. Molti correttivi sono destinati a finire sotto la scure dell'ammissibilità. Il relatore critica l'uso improprio del Fas fin qui fatto dal Governo. Molti gli emendamenti targati Pd: dallo stop all'erogazione unilaterale di anticipi per rinnovi dei contratti pubblici alla compartecipazione Irpef dei comuni e al credito d'imposta automatico.

Scuola Il governo

»



Convocherà il ministro dell'Interno e gli darò istruzioni dettagliate su come intervenire con le forze dell'ordine per evitare che queste cose succedano **Silvio Berlusconi** 22 ottobre 2008

«Mai pensato alla polizia nelle scuole»

Berlusconi frena: ho solo detto che non si può imporre la violenza contro altri diritti

Il Cavaliere a Pechino: titoli lontani dalla realtà. A questi signori piace manifestare, ma ci sono corsi con un solo studente

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Dice quello che ha già detto, che «lo Stato deve garantire alcuni diritti», che fra questi c'è «il diritto allo studio, alle lezioni degli studenti». E non ha riserve nel paragonare l'interruzione del diritto, le occupazioni delle aule universitarie, a un reato, fattispecie che dunque deve essere punita, come «accade nelle manifestazioni che bloccano gli aeroporti, come in qualsiasi caso di servizio che deve essere garantito in democrazia».

Ma è sul modo di garantire il diritto, di difendere la riforma del suo ministro Gelmini, che Berlusconi cambia qualcosa, almeno nel registro di appena 24 ore fa: afferma di non pensare alle forze dell'ordine, smentisce di averle mai citate. Aggiunge: «Non ho mai detto che servisse mandare la polizia nelle scuole, ho letto titoli lontani dalla realtà, ho detto invece che chi vuole è liberissimo di manifestare e protestare ma non può imporre a chi non è della sua idea la rinuncia a un diritto essenziale».

Berlusconi è arrivato da poche ore nella capitale cinese, ha appena concluso gli incontri con il presidente e il primo ministro della Repubblica popolare, si appresta a partecipare al vertice euroasiatico Asem, incontrare il capo del gover-

no indiano, promuovere l'idea di un G8 allargato che diventi una sorta di «forum permanente di governante dell'economia mondiale». Eppure, nonostante tutto, buona parte del briefing con i giornalisti è occupato dall'eco delle notizie che arrivano dall'Italia, dalle polemiche che ha suscitato la sua dichiarazione sull'impiego della polizia.

La precisazione del Cavaliere ha una valenza che appare anche semantica, che lascia volutamente spazio all'interpretazione, perché mentre corregge il premier a sua volta conferma una linea dura.

La sinistra

La sinistra prende l'istruzione a pretesto. Sull'università non abbiamo fatto proprio nulla

Quella di chi protesta occupando le aule «non è democrazia diretta, è una violenza contro altri diritti, come quello all'istruzione, ed è un dovere del governo garantire questi diritti, con tutta la cautela del caso, con tutta la leggerezza se volete, ma avendo ben presente che non può compiere un reato, interrompere un servizio, senza conseguenze». In una saletta del Ritz Carlton di Pechino, al termine di un incontro con gli imprenditori italiani che lavorano in Cina, Berlusconi incornicia la vicenda in un quadro interamente politico: «È la sinistra a prendere la scuola a pretesto, è la stessa sinistra che anni

fa fece una battaglia contro la pluralità degli insegnanti e oggi ne fa una contro il maestro unico. Tutte cose lontane dalla realtà, sulle quali c'è un divorzio totale fra informazione e provvedimenti». Oggi Berlusconi vedrà il premier indiano a colazione, forse farà una passeggiata alla Città Proibita, sarà ospite della fondazione Italia-Cina, probabilmente continuerà a commentare le notizie che arrivano dall'Italia: «C'è a chi piace la musica, a questi signori che vanno in piazza piace manifestare, peccato che ci sono corsi di laurea con un solo studente...».

Marco Galluzzo

Gelmini: sul decreto campagna terroristica Parlerò agli studenti

Nuove proteste, fischiati anche i senatori pd

Il ministro convoca le associazioni. Finocchiaro: attenta, la politica non è un pranzo di gala. Senato «assediato» dagli studenti

ROMA — All'offensiva degli studenti che vogliono fermare la sua riforma e che ieri hanno sfilato per protesta nelle strade di molte città italiane, il ministro Mariastella Gelmini risponde con una sfida: confrontiamoci sui contenuti. «Convocarò tutte le associazioni per aprire uno spazio di confronto ad una sola condizione: che si discuta sui fatti», dice il ministro, dopo aver ricordato ed elogiato l'invito al dialogo del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma per l'opposizione non basta: il ministro deve prima ritirare il decreto.

Dal Senato assediato dalla protesta degli studenti, la Gelmini risponde agli slogan accusando l'opposizione di aver

scatenato una «campagna terroristica che ha diffuso false informazioni tra le famiglie che avvelenano il clima con l'obiettivo di bloccare la riforma e di alimentare la piazza creando un clima di allarmismo totalmente ingiustificato». Contro quelle che definisce «bugie e strumentalizzazioni», la sfida sui contenuti: la Gelmini attacca sottolineando le «contraddizioni» dell'opposizione. Ricorda i dati allarmanti contenuti nel libro bianco sulla scuola presentato da Giuseppe Fiorini e Tommaso Padoa Schioppa: «Nessuno — osserva — ha contestato quei dati». Cita Luigi Berlinguer: «Mi conforta che alcuni intellettuali di centrosinistra abbiano tenuto ferma la bussola della ragionevolezza», riferendosi a una recente intervista dell'ex ministro dell'Istruzione del centrosinistra che aveva invitato a «non buttare» tutto il provvedimento.

E chiude rielaborando una

famosissima locuzione latina: «Avrò la tenacia della goccia che scava la pietra della demagogia». Una citazione — dalla paternità contesa fra Ovidio, Tibullo e Lucrezio — che innescava una botta e risposta con la presidente dei senatori del Partito democratico. Anna Finocchiaro per replicare a tono al ministro dell'Istruzione attinge al repertorio di Mao Zedong, niente meno che il «Grande Timoniere»: «La politica non è un pranzo di gala (parafraresi di: la rivoluzione non è un pranzo di gala) e non si può ribattere alle critiche dell'opposizione e degli studenti dicendo che sono tutte bugie.

Di unti del signore ne abbiamo già uno ed è più che sufficiente». Fuori da Palazzo Madama la manifestazione più importante di ieri. Gli studenti partiti dalla Sapienza sono arrivati fin sotto le finestre del Senato per protestare contro i provvedimenti del ministro. Ma alcuni di loro hanno fischiato anche i senatori del Pd che si erano avvicinati alle transenne. Un migliaio di loro, invece, è rimasto alla Sapienza dove Marco Travaglio ha tenuto una «Lezione sulla giustizia» nella facoltà di giurisprudenza. Il giornalista, però, è partito proprio dai provvedimenti su scuola e università: «Non è un caso che

si taglino i fondi all'istruzione, un popolo pensante è più difficile da tenere a bada». Il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, difende gli studenti, «che stanno manifestando pacificamente», e attacca Silvio Berlusconi: «Sono contento che abbia smentito le sue parole sull'uso della polizia. Ma non sono contento per il mio Paese: ogni giorno dice una cosa enorme e dopo 20 minuti la smentisce».

L. Sal.

Europee. Via libera in Commissione tra le proteste: liste bloccate e soglia al 5%

Legge elettorale, primo sì Pd e Udc lasciano l'Aula

Lunedì l'esame
dell'Assemblea
Lite sulle
«quote rosa»

ROMA

■ Liste bloccate e sbarramento al 5%. Nonostante le proteste delle opposizioni la maggioranza prosegue spedita verso la riforma della legge elettorale per le elezioni europee. La commissione Affari costituzionali della Camera ha dato ieri il via libera al testo votando il mandato al relatore Giuseppe Calderisi (Pdl) a riferire in Aula, dove lunedì 27 ottobre inizierà la discussione generale. Pd e Udc, fermamente contrarie all'eliminazione delle preferenze e favorevoli all'introduzione di una soglia più bassa (3 o 4%), non hanno partecipato ai lavori in segno di protesta. «Sarà battaglia dura in Parlamento e in piazza - protestano i Democratici - contro un vero e proprio furto democratico. Bisogna impedire che i cittadini siano derubati del diritto di scegliere i propri rappresentanti nel Parlamento europeo».

Ad essere contestato è soprattutto il metodo. Avanti senza con-

fronto, denuncia il Pd, proprio alla prima vera prova bipartisan sulle regole. L'esame vero e proprio del testo slitterà a novembre, dal momento che l'Aula di Montecitorio è impegnata ad esaminare prima i collegati alla Finanziaria e il decreto giochi. «Vorremmo evitare che il percorso in Aula sia stretto e che i tempi vengano contingentati per avere un confronto vero. E il presidente Fini si è impegnato in questo senso», dice il capogruppo dei deputati del Pd Antonello Soro. Il Pd aveva presentato una sua proposta: soglia di sbarramento al 3% ("alzabile" al 4) e una preferenza oppure una doppia preferenza uomo-donna. E una soglia al 4% con preferenza unica prevideva l'iniziale proposta del centro-destra targata Roberto Calderoli. I margini per il dialogo sembrano tuttavia essersi molto assottigliati nelle ultime settimane. È Silvio Berlusconi, e con lui il Pdl, a volere uno sbarramento più alto e le liste bloccate. «L'obiettivo è consolidare il risultato del 13 e 14 aprile che ha regalato al Paese un sistema molto più semplificato - spiega il relatore Pdl Peppino Calderisi - Veltroni deve decidere se l'obiettivo del Pd è lo stesso, ossia ridurre la frammentazione e consolidare il bipolarismo semplificato, o è quello dell'Udc di destabilizzare

THE ECONOMIST

«Ddl sicurezza smontato dalla Ue»

■ «Quando Bruxelles batte Roma calando un *atout*: con questo titolo l'Economist in edicola oggi spiega come molte delle misure sulla sicurezza varate dal governo Berlusconi siano state ammorbidite, o addirittura cancellate, dopo le critiche di Bruxelles e il confronto con le regole comunitarie. Per il settimanale, «delle quattro misure principali del pacchetto solo il dispiegamento dei militari a sostegno della polizia è stato pienamente attuato». Ma il Viminale smentisce seccamente: solo il decreto legislativo in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari non ha ricevuto il via libera della Commissione europea.

The
Economist

il risultato del 13 e 14 aprile e scardinare così il bipolarismo. Solo dopo si può parlare di soglie». Uno dei problemi di Veltroni è in effetti il rapporto con Casini. E protestare contro la proposta del Pdl è un modo per solidarizzare con l'Udc, dal momento che - come ricordava ancora ieri il sondaggista Mannheim - con una soglia al 5% è proprio il partito centrista a rischiare di non entrare a Strasburgo. Oltre alla Lega e all'Italia dei valori.

Sugli altri punti le contrapposizioni tra i poli sono minori: accolta la proposta del Pd di portare le circoscrizioni da 5 a 10 (rapporto più diretto tra eletti e territorio, vantaggio per i partiti più grandi, liste più corte), il testo prevede anche l'obbligo di raccolta delle firme per i partiti non presenti in Parlamento e le quote rosa in versione soft: il testo base prevedeva un'alternanza uomo-donna obbligatoria nelle liste, quello che approderà lunedì un'Aula prevede soltanto che «nessuno dei due generi possa essere rappresentato in misura superiore alla metà delle candidature». Proteste delle donne Pd e Idv. Chiara la risposta della ministra per le Pari opportunità Mara Carfagna: «Non interverrò sulla scelta della Commissione di non prevedere l'alternanza».

Em. Pa.